375.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MARTINI MARIA ELETTA

#### **INDICE**

	PAG.		PAG.
Missione	24251	Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	24252	Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di im-	
Disegni di legge:		poste sul reddito, con protocollo,	
(Approvazione in Commissione)	24252	firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 (2508)	24254
(Trasmissione dal Senato)	24251	Presidente	24254
		Bonalumi, Relatore	24254
Disegno di legge di ratifica (Discussione):		Foschi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	24254
Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica		Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (2507)	24253	Approvazione ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 (approvato dal Senato) (2526)	24 <b>254</b>
Presidente	24252	Presidente	24254
Bonalumi, Relatore	24252	Bonalumi, Relatore	24255
Foschi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	24252	Foschi, Sottosegretario di Stato per	24255

1	PAG.
PRESIDENTE	periore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con scambio di note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 (approvato dal Senato) (2528) 24264  PRESIDENTE
Disegno di legge di ratifica (Discussione):  Ratifica ed esecuzione dell'accordo di	Proposte di legge (Annunzio) 24251
Presidente	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):  PRESIDENTE
Conte Antonio	4260 Interrogazioni (Svolgimento):
Disegno di legge di ratifica (Discussione):  Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977 (approvato dal Senato) (2529)	PRESIDENTE
Foschi, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri 24	Inversione dell'ordine del giorno: PRESIDENTE
Disegno di legge di ratifica (Discussione):  Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio su-	Ordine del giorno della seduta di domani

#### La seduta comincia alle 17.

MORO DINO, Segretario ff., legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

#### Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Forlani è in missione per incarico del suo ufficio.

# Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TOMBESI ed altri: « Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1978, n. 714, relativo al riordinamento dell'ente autonomo del porto di Trieste » (2563);

Brocca ed altri: « Nuove disposizioni e modifica alle norme per la immissione di insegnanti nei ruoli delle scuole elementari statali e degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica » (2564);

DEL PENNINO ed altri: « Modifica del primo comma dell'articolo 41 della legge 18 aprile 1975, n. 148, concernente i tito-

li di ammissione ai concorsi per l'assunzione di personale sanitario ospedaliero » (2565).

Saranno stampate e distribuite.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

- « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles » (già approvato dalla III Commissione permanente della Camera e modificato da quella III Commissione permanente) (1108-B);
- « Contributo all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNH CR) per il triennio 1978-1980 » (approvato da quella III Commissione permanente) (2566).

Saranno stampati e distribuiti.

# Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del dottor Antonio Luciani a componente del

consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della VII Commissione (Difesa), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi di prima classe del corso normale dell'accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del monte Serra » (2410), con modificazioni.

# Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

#### III Commissione (Esteri):

« Contributi all'Ufficio internazionale delle epizoozie con sede a Parigi » (approvato dalla III Commissione del Senato) (2538) (con parere della V e della XIV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### IV Commissione (Giustizia):

« Concessione di contributi straordinari per il servizio dei locali giudiziari » (2488) (con parere della II, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### VII Commissione (Difesa):

Senatore COPPO: « Proroga del termine previsto dall'articolo 4 della legge 8 agosto 1977, n. 596, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2541).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Senatori VETTORI ed altri: « Modifica alla tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2542) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### XIII Commissione (Lavoro):

PEZZATI ed altri: « Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro » (testo unificato già approvato dalla XIII Commissione della Camera e modificato dal Senato) (82-905-B) (con parere della I e della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non è ancora giunto in aula il rappresentante del Governo che deve rispondere alle interrogazioni, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame dei disegni di legge di ratifica di cui al terzo punto dell'ordine del gior-

no, e di procedere, successivamente, allo svolgimento delle predette interrogazioni

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio dalla navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (2507).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BONALUMI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel rimettermi alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge vorrei soltanto richiamare l'attenzione dell'Assemblea su due punti che mi sembra importante sottolineare e che rendono questa convenzione diversa da altre analoghe approvate in precedenza dalla Camera. In primo luogo vorrei mettere in evidenza che questa convenzione fra Italia e Venezuela è stata redatta in termini molto più analitici, in quanto riguarda imposte di analoga natura sugli

stessi redditi, esistenti sia in Italia sia in Venezuela. In secondo luogo, vorrei ricordare che è stata accettata dall'Italia l'applicazione delle imposte locali sancite in relazione all'autonomia tributaria di cui godono gli enti locali venezuelani anche nella materia concernente il traffico aereo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo con le conclusioni dell'onorevole relatore e raccomando all'Assemblea l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORO DINO, Segretario ff., legge:

#### ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 ».

(È approvato).

#### ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo IV della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 (2508).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BONALUMI, Relatore. Nel rimettermi alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, vorrei fare alcune brevi considerazioni. In primo luogo anche questo accordo è stato modellato sullo schema di convenzione adottata dal Comitato fiscale dell'OCSE. Nonostante ciò, il nostro paese è riuscito ad andare oltre queste delimitazioni, nello spirito della politica che sta attuando nei confronti dei paesi in via di sviluppo, tra i quali va annoverata anche la Thailandia.

Quindi, stante l'interesse preminente del Governo italiano all'entrata in vigore dell'accordo in discussione, volevo solo sottolineare questo dato, che pone il nostro paese in uno spirito veramente nuovo e diverso nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ringrazio il relatore per aver sottolineato alcuni aspetti che caratterizzano questo accordo e di aver correttamente interpretato anche lo spirito che ha diretto il negoziato e raccomando alla Camera l'approvazione di questo provvedimento di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORO DINO, Segretario ff., legge:

#### ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 ».

(È approvato).

#### ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 28 della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione della convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 (approvato dal Senato) (2526).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione

ed esecuzione della Convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri), ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BONALUMI, Relatore. Pur essendo una convenzione puramente tecnica per quanta riguarda la sua stesura, ma essendo una materia che riguarda i rapporti fra il nostro paese e la vicina Austria, volevo dare un giudizio positivo affinché questa stessa convenzione, relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, venga considerata come un ulteriore atto di buona volontà per rendere sempre più positivi i rapporti tra il nostro paese e la vicina Repubblica austriaca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mentre mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge, vorrei sottolineare che questa nuova convenzione, in realtà, adotta formulari analoghi a quelli utilizzati per il libretto di famiglia internazionale che recentemente è stato adottato anche dal nostro paese. Essa prevede la possibilità di utilizzare altre lingue in conseguenza dell'eventuale adesione all'accordo di altri Stati, senza la necessità di una modifica del testo. Hanno già aderito Belgio, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Turchia, Repubblica federale di Germania ed Austria: quindi si va ben oltre il rapporto con l'Austria.

Questo aspetto va messo in rilievo quale elemento che interessa particolarmente il nostro paese, specialmente in questo momento di mobilità dell'emigrazione, caratterizzato da notevoli fenomeni di rientro. Ci si potrà giovare di questa modalità per facilitare la regolarizzazione delle posizioni di stato civile, in rapporto soprattutto con la pubblica amministrazione, da parte degli emigranti.

L'innovazione di questa convenzione rispetto a quella del 1956 consiste nell'obbligo per gli Stati contraenti al rilascio degli estratti plurilingue, in luogo della semplice facoltà, già prevista dall'altra convenzione. Ritengo quindi che questa norma sia altamente positiva per il nostro paese e ringrazio l'Assemblea per il voto favorevole che mi auguro vorrà esprimere.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORO DINO, Segretario ff., legge:

#### ART. 1.

«È approvata la convenzione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 ».

(È approvato).

#### Art. 2

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 13 della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Araba d'Egitto sui servizi aerei fra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977 (approvato dal Senato) (2527).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Araba d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BONALUMI, Relatore. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Mi rimetto anch'io alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORO DINO, Segretario ff., legge:

#### ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è au-

pubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977 ».

(È approvato).

#### ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo dell'accordo 18 stesso ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 (approvato dal Senato) (2525).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977...

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRANELLI, Relatore. Mi rimetto alla relazione governativa, ma desidero brevemente soffermarmi sul significato particolarmente importante di questo accordo non solo per ragioni obiettive (moltissimi connazionali in Canada risentono della mancanza di un accordo sulla sicurezza sociale), ma anche perché il negoziato su torizzato a ratificare l'accordo tra la Re- | questa materia è risultato estremamente

lungo, complesso e difficile. Quando ero sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ho sperimentato quanto fossero complesse le difficoltà derivanti anche dalla diversità degli ordinamenti giuridici dei paesi considerati.

Al Governo, ed in particolare al sottosegretario Foschi, do atto dell'impegno mostrato nel superamento di questi ostacoli per rendere possibile un accordo che consente ai nostri connazionali (soprattutto quelli di prima emigrazione, più meritevoli di sostegno) di usufruire di una reciprocità di servizi ed assistenza, già esistente nei rapporti con molti altri paesì.

Nel chiedere alla Camera la ratifica di questo accordo, mi è parso doveroso sottolineare la portata ed il significato, e credo sia compito del relatore - tenuto conto del dibattito in Commissione - invitare il Governo a persistere nell'impegno applicativo dell'accordo che implica non soltanto le responsabilità delle autorità federali del Canada, ma anche alcune specifiche competenze decentrate in quel paese: è molto facile che, al di là della ratifica di questo provvedimento, insorgano delle difficoltà applicative. Comunque, dal punto di vista procedurale, anche il parlamento canadese ha ratificato per una parte questo accordo e noi approvandolo mettiamo il Governo non solo nella condizione di far seguito ad un impegno sottoscritto, ma anche di agire perché il trattato venga applicato con scrupolo e serietà.

Per tutte queste ragioni e rinnovando il ringraziamento al Governo per l'impegno prestato, raccomando alla Camera la approvazione di questo disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonio Conte. Ne ha facoltà.

CONTE ANTONIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si può riconoscere che fino a non molto tempo fa il tema fondamentale della sicurezza sociale per i lavoratori emigrati è stato spesso compresso nella dimensione insormontabile del particolare, delle garanzie minime e contingenti.

Non si vuole certo in questo modo, rilevando questo carattere di particolarità, sminuire le lotte unitarie di cui sono state protagoniste le associazioni degli emigrati e le forze politiche democratiche, né tanto meno ridurre l'importanza delle conquiste effettivamente ottenute, soprattutto in alcuni paesi di rilevante immigrazione e particolarmente resistenti a manifestare la propria disponibilità per accordi che investissero oltre che le condizioni di lavoro, la migliore tutela delle garanzie previdenziali per il lavoratore stesso.

Al contrario, si intende qui ribadire la necessità che obiettivo di fondo, da porre a base anche dell'azione di Governo, resta quello di raggiungere condizioni uniformi di garanzie per tutte le comunità nazionali all'estero.

Qui si accenna soltanto al tema complesso della evoluzione, niente affatto lineare, dei flussi migratori. Si pensi un attimo ai lavoratori assunti in quantità sempre crescente in Italia da imprese italiane e straniere e trasferiti in paesi nuovi rispetto alle zone tradizionali di emigrazione; od anche ai lavoratori ingaggiati da imprese estere che operano direttamente in questi paesi.

Altro obiettivo che pure ci interessa riproporre è quello di tendere ad una coerenza legislativa che possa costituire elemento non ultimo di tranquillità, di equilibrio, di libertà di scelta in relazione ad eventuali rientri spesso determinati, come ben sappiamo, da elementi e motivazioni che si presentano come insuperabili al lavoratore.

Tenendo conto di queste considerazioni generali, allora, appare ben importante, tale da andare anche al di là degli elementi specifici, ogni accordo sulla sicurezza sociale che riconosca nella sua

logica il lavoro già prestato e quello successivo in cui si sarà impegnati.

A nostro giudizio, l'accordo che stiamo discutendo, rientra a buon diritto nell'impegno a realizzare una politica di previdenza e di sicurezza sociale fondata sul coordinamento delle politiche sociali e previdenziali di governi fra loro diversi e sul principio della estensione egualitaria della protezione sociale, in coerenza con quanto affermato dalla conferenza nazionale dell'emigrazione, che per questo settore rimane punto di riferimento insostituibile.

Il riconoscimento dei principi generali positivi, cui l'accordo con il Canada si collega, è l'elemento più rilevante, perché ha in sé la possibilità di sviluppi, di integrazioni estensive, tali da colmare le lacune che pure, bisogna riconoscerlo, sono presenti nel testo raggiunto.

Dunque, accanto alla valutazione sui risultati e sull'impegno che è stato necessario per definirli, ci sembra che l'accento vada posto sin da ora sulla continuità di questo impegno, perché non troppo tempo vada perso per dare una risposta sodisfacente alle domande irrisolte.

D'altra parte, come non essere d'accordo sul fatto che si sono dovute superare difficoltà di non poco conto, se solo si guarda e si riflette sui molti momenti di mobilitazione e proposta che si sono avu ti in questi anni.

È doveroso oggi ricordare come, a partire dalla metà degli anni '60, sia stato posto con forza e unitariamente il problema di una convenzione italo-canadese; così come è opportuno richiamare alla memoria che le proposte formulate dalle associazioni, dai patronati, dai partiti democratici per un accordo con il Canada trovarono considerazione ed avallo nella indagine che il Consiglio nazionale della economia e del lavoro condusse nel 1972, prendendo - certo - come punto di riferimento la realtà migratoria mondiale, ma ponendo al contempo alcune più urgenti scadenze, tra cui appunto quella riguardante il Canada.

La conferenza nazionale dell'emigrazione ha costituito il momento di sintesi di questa lunga serie di fatti e di idee, divenendo, in un certo senso, il supporto materiale di consenso e di stimolo alla azione intrapresa dal Governo italiano.

Quali, dunque, i punti maggiormente qualificanti del provvedimento? Nella sostanza, e principalmente, l'accordo regola le prestazioni relative alle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, con norme particolari, che consentono l'acquisto ed il mantenimento dei diritti nelle legislazioni italiana e canadese. L'accordo specifica che le persone alle quali si applica sono sottoposte agli obblighi e sono ammesse ai benefici della legislazione di ciascuno Stato contraente e alle stesse condizioni dei nazionali.

Al principio generale relativo alla legislazione applicabile (e cioè l'assoggettamento alla legislazione del paese in cui il lavoratore è occupato o residente), sono previste delle deroghe che riproducono, sia pure con adattamenti specifici, norme già contenute in altre convenzioni bilaterali, quali ad esempio quelle relative ai lavoratori distaccati da un'impresa italiana sul territorio canadese o viceversa: in questo caso, i lavoratori possono rimanere assoggetati alla legislazione del paese in cui l'impresa o il datore di lavoro hanno la sede.

È anche importante rilevare che il cittadino che sia assunto localmente quale impiegato governativo ha diritto a scegliere, entro tre mesi dall'inizio del rapporto di impiego, l'applicazione della legislazione italiana o di quella canadese. Nel caso che scelga la legislazione italiana, l'applicazione non può però superare il periodo massimo di 24 mesi. A questo proposito, è opportuno tener presente che tale norma può dare luogo a inconvenienti proprio a causa della sua limitazione nel tempo. Si pensi, ad esempio, al personale assunto in loco da rappresentanze consolari e diplomatiche.

Per quanto riguarda le prestazioni pensionistiche per vecchiaia, le norme dell'accordo (ed è questo un altro punto essenziale) prevedono il riconoscimento della trasferibilità delle pensioni per i cittadini

che lasciano il territorio dei due Stati. E, se è vero che, per quanto riguarda la trasferibilità delle prestazioni canadesi, viene richiesto un periodo di residenza in Canada di almeno 20 anni, è anche vero che, qualora tale requisito di residenza non sia raggiunto per aver diritto ad una pensione autonoma canadese, il periodo di residenza di 20 anni può essere raggiunto cumulando i periodi di residenza in Canada con il periodo di assicurazione compiuto nella assicurazione obbligatoria italiana; in tale caso, si avrà una ripartizione della prestazione pro rata. Va altresì osservato che la condizione dei 20 anni è riferita specificamente alla trasferibilità della pensione, mentre ai fini del diritto ad una eventuale pensione per un cittadino residente in Canada sono richiesti periodi complessivi di residenza e di assicurazione per un totale di almeno 10 anni. In ogni caso vale il principio della totalizzazione.

Si prevede anche che per le prestazioni ai superstiti e per invalidità, nonché per i figli, quando sia acquisito il diritto autonomo in una delle due legislazioni, senza dover far ricorso alla totalizzazione, la relativa prestazione è trasferibile dal Canada in Italia e viceversa.

Altro elemento che infine vogliamo richiamare è la particolare norma opportunamente introdotta in merito alle maggiorazioni o agli assegni familiari per le persone a carico di titolari di pensione italiana; anche perché questa introduzione costituisce una novità nella controversia in atto circa il diritto a tali prestazioni per tutti i pensionati residenti in paesi non membri della Comunità economica europea.

Nella sostanza, dunque, e sulla base degli aspetti particolari che abbiamo schematicamente richiamato, l'accordo si configura come un momento di sintesi positiva e di accoglimento delle richieste formulate dalla quasi totalità degli oltre 500 mila nostri connazionali emigrati in Canada. È all'interno di questa valutazione generale che riteniamo si debbano porre e positivamente affrontare le due questioni principali ancora rimaste aperte e cioè quella del campo di applicazione delle

disposizioni contenute nell'accordo e quella dei tempi tecnici e politici da impiegare per la completa, bilaterale ratifica dell'accordo stesso. Queste sono le questioni cui ha fatto riferimento il relatore nella sua introduzione.

Per la prima questione, occorre precisare che nel campo di applicazione dell'accordo non rientra il Ouebec, in base ai principi di autonomia propri dell'ordinamento canadese. Non si tratta di un aspetto secondario, tenuto conto del numero assai rilevante di lavoratori italiani residenti in tale provincia. Il nostro auspicio è che quanto disposto dall'articolo 24, relativamente alla possibilità che qualsiasi organismo idoneo di una provincia del Canada ha di stipulare accordi o intese di natura amministrativa con le autorità italiane, trovi sollecita attuazione, anche perché si possa fornire un quadro di certezze legislative per il settore, certo, fondamentale degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

La seconda, ed ultima, questione che vogliamo qui ricordare è quella relativa ai tempi necessari, sui quali il sottosegretario ha dato, nel dibattito in Commissione, delle assicurazioni che vorremmo vedere confortate dai fatti. La ratifica da parte del Parlamento canadese e soprattutto il perfezionamento dell'accordo amministrativo possono nascondere il rischio del prevalere di tempi lunghi, che renderebbero ancor più gravi i problemi creatisi nel lungo periodo trascorso per raggiungere questo accordo. Ma diciamo questo principalmente per ribadire che deve continuare ed approfondirsi l'impegno del Governo, e certo di tutte le forze democratiche, per attuare sollecitamente ed estendere i contenuti positivi di accordi, soprattutto quando essi siano intesi ad intervenire su quelle garanzie di sicurezza sociale che si inscrivono in valori non meramente tecnico-burocratici, ma di civiltà.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GRANELLI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione dell'onorevole Granelli e l'ampio e dettagliato intervento dell'onorevole Conte mi confortano nel dovere di dare un'ampia illustrazione del contenuto e del significato particolarmente importante che anche il Governo attribuisce a quest'accordo.

Ringrazio l'onorevole Granelli per aver ricordato i precedenti e lo ringrazio anche per i particolari riconoscimenti rivolti al sottosegretario delegato ad occuparsi dell'emigrazione, particolarmente apprezzati dal momento che vengono da parte di chi ha seguito per lunghi anni, creato e preparato le condizioni perché si potesse giungere alla definizione di questo importante accordo.

In fondo, devo rilevare che le considerazioni svolte dall'onorevole Granelli coincidono con le valutazioni approfondite formulatè dall'onorevole Antonio Conte; e questo indica anche come una larga convergenza di posizioni si sia creata su questo aspetto estremamente importante della politica attuata nei confronti delle nostre collettività di emigranti a cui le stesse nostre organizzazioni, le forze sociali, sindacali e politiche presenti nell'emigrazione hanno dato un forte e sostanziale apporto, che è stato anche di sostegno nel negoziato condotto dal Governo.

In realtà, la stipulazione di questo accordo è stata possibile non appena gli organismi federali canadesi hanno approvato la prima legge organica in materia di sicurezza sociale, nel luglio 1977; infatti nel mese di novembre lo stesso Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, ha potuto firmare questo accordo, nel corso

della sua visita in Canada in quanto le procedure amministrative dei negoziati erano state precedentemente svolte. Pertanto questo diventa il primo accordo che il Canada ha concluso in questa materia con qualunque altro paese del mondo e rappresenta anche il punto di riferimento per ulteriori accordi con gli altri gruppi etnici presenti nella nuova realtà canadese. Tale accordo, inoltre, non rappresenta un fatto isolato; mi permetto di ricordare rispondendo così ad un preciso quesito postomi dall'onorevole Antonio Conte che esso si inserisce coerentemente in una azione che, interpretando le istanze emerse dalla più recente conferenza sull'emigrazione, tende a raggiungere una serie di accordi di sicurezza sociale con i paesi che registrano la più alta presenza di nostre collettività. Negli ultimi tempi un accordo in materia è entrato in vigore con gli Stati Uniti d'America, con il Brasile e con il Messico; è stato perfezionato il nuovo accordo con l'Argentina; sono in corso di definizione gli accordi con l'Australia, la Nuova Zelanda ed il Venezuela. Una nuova fase di negoziato è aperta con la Svizzera, con la Svezia e con i paesi di nuova emigrazione, vale a dire con quelli mediorientali e nordafricani, che registrano un alto numero di presenze al seguito delle grandi imprese.

In definitiva stiamo cercando di sviluppare organicamente un discorso che tende, da un lato, a raggiungere la parità di trattamento con i lavoratori nazionali in tutti i diritti previsti dai sistemi previdenziali locali, sia di carattere contributivo sia di carattere sociale; e dall'altro lato, ad ottenere la libera trasferibilità all'estero e per l'estero delle prestazioni previdenziali maturate, unitamente alla piena possibilità di usufruire dei benefici maturati durante la carriera assicurativa, ovunque effettuata, garantendo in particolare agli interessati la continuità, malgrado l'iscrizione in tempi diversi a sistemi assicurativo-previdenziali di paesi diversi. Tale continuità viene in genere raggiunta attraverso il coordinamento delle legislazioni delle parti contraenti, con il cumulo o la totalizzazione dei distinti pe-

riodi assicurativi ai fini dell'acquisizione del diritto a prestazioni.

Il principio del coordinamento incontra molteplici difficoltà di applicazione pratica, specie quando si tratti di collegare tra loro sistemi molto diversi. Pertanto, solo seguendo passo per passo l'applicazione di questi accordi potremo verificare le eventuali esigenze di perfezionare alcuni aspetti degli accordi stessi: aspetti che potrebbero essere considerati ancora non pienamente rispondenti alle nostre attese. Tuttavia debbo dire che, complessivamente, l'accordo in esame risponde alle istanze già largamente presenti in una serie di documenti e di dibattiti che la nostra emigrazione in Canada ha portato avanti in questi ultimi anni.

Per quanto attiene ad altri particolari, debbo precisare (e forse questo è l'unico punto dell'intervento dell'onorevole Antonio Conte che richiede una mia chiarificazione) che il campo di applicazione dell'accordo riguarda tutto il Canada, compreso il Quebec. È vero che, per particolari caratteristiche di autonomia di cui gode tale regione, il Quebec dichiarò, al momento della firma dell'accordo (novembre 1977), di non essere stato sufficientemente informato e, pertanto, di non essere pronto; nel frattempo però è stata condotta una trattativa di carattere amministrativo per raggiungere un chiarimento con il Quebec. Sono in grado di poter formalmente assicurare che, nel momento stesso in cui l'accordo entrerà in vigore, esso varrà per tutto il territorio canadese, compreso il Ouebec.

In secondo luogo, debbo altresì precisare che il riferimento contenuto nell'accordo alla possibilità per il Governo italiano di trattare, per la prima volta, direttamente con le province canadesi, in materie non contemplate nell'accordo e di competenza primaria delle province stesse, riguarda in modo esplicito la materia dell'infortunistica. Gli infortuni sul lavoro sono regolati in Quebec dalla specifica competenza di enti autonomi, variamente costituiti e rappresentati nell'ambito delle singole province. In materia di infortunistica, dunque, si è consentito per la prima vol-

ta, mediante questa formulazione, che il Governo italiano tratti direttamente con le province. E le province con le quali abbiamo già preso contatti diretti ed aperto negoziati sono, in modo particolare, il Quebec e l'Ontario, ma analogo discorso è stato avviato già anche con l'Alberta, benché la nostra comunità sia ivi meno numerosa. Ci auguriamo di riuscire a condurre in porto quanto prima tali negoziati con tutta l'ufficialità necessaria.

Per quanto riguarda i tempi tecnici, il Parlamento canadese esaurirà l'iter di ratifica ed il decreto verrà definitivamente firmato dal governatore del Quebec alla data massima del 21 dicembre: ciò mi è stato comunicato questa mattina, in forma ufficiale. A quella stessa data, o in una data immediatamente successiva, firmeremo anche l'accordo amministrativo, che riguarda il governo federale (ivi, dunque, compreso il Quebec). Ho, dunque, motivo di ritenere che l'entrata in vigore di detto accordo non slitterà oltre il 1º gennaio 1979. Con le stesse rappresentancanadesi abbiamo concordato che l'obiettivo fondamentale del completamento dell'iter di ratifica deve dare per acquisito questo punto, sul quale il Governo italiano non potrebbe in alcun modo accettare rinvii: al 1º gennaio 1979 l'accordo stesso deve, cioè, entrare in vigore.

Mi auguro che, essendosi con questa seduta concluso l'iter di ratifica da parte nostra, non insorgano nei prossimi giorni difficoltà da parte canadese. Ho, comunque, la certezza che anche da tale parte vi sia una consapevole attesa e largo consenso in ordine al mantenimento dell'impegno citato ed al fatto che la decorrenza non vada oltre il 1° gennaio 1979.

Credo di aver così chiarito anche gli aspetti che potevano lasciare qualche incertezza e che, comunque, richiedevano un chiarimento in ordine alle notizie in possesso del Governo, all'azione dallo stesso svolta e sulle sue intenzioni per il futuro. Ringrazio il Parlamento per il consenso che si appresta a dare, e che rafforza la nostra possibilità di ottenere, da parte canadese, un'ulteriore prova di quella

amicizia e comprensione, di quell'apprezzamento nei confronti della consistente nostra comunità che opera in Canada, che ha portato a stipulare l'accordo in questione, dando la precedenza all'Italia ed alla collettività italiana rispetto ad altri negoziati. Ritengo, perciò, che potremmo aggiungere questo ulteriore elemento ad una serie di motivate pressioni che andiamo sviluppando nei confronti di tutti i paesi con i quali è ancora aperto il problema degli accordi sulla sicurezza sociale.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORO DINO, Segretario ff., legge:

#### ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 ».

(È approvato).

#### ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXV dell'accordo stesso».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977 (approvato dal Senato) (2529).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità tanto nelle sue disposizioni, quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Granelli.

GRANELLI, Relatore. Devo dar conto alla Camera non solo della importanza, ma anche della delicatezza di questa convenzione, che è stata stipulata tra l'Italia e il Canada per evitare doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire evasioni fiscali. Questa importanza e questa delicatezza nascono dal fatto che è in atto - come i colleghi sanno - in tutto il mondo una corsa verso una chiusura delle economie in chiave autarchica e che, quindi, è raccomandabile tutto quello che è suscettibile di invertire questa tendenza e di incentivare una cooperazione economica, anche attraverso la eliminazione della doppia imposizione fiscale, che costituisce un grave ostacolo alla circolazione dei capitali.

Le norme di questa convenzione, in sostanza, si riconducono alla raccomandazione dell'OCSE, volta a favorire, nei rapporti tra gli Stati, attraverso l'incentivo della abolizione della doppia imposizione, una maggiore circolazione di capitali e di investimenti. Bisogna anche ricordare che, in mancanza di questi accordi che, sotto il profilo giuridico, rendono più certo il verificarsi di questi fatti di cooperazione, si intralciano egualmente i rapporti economici tra gli Stati; solamente, in mancanza di controlli, questi rapporti assumono forme distorsive e, qualche volta, anche speculative. È una ragione in più, questa, per dire che una convenzione è lo strumento,

non solo per incentivare una maggiore cooperazione economica, ma anche per sodisfare l'esigenza di un maggiore controllo e, quindi, di una maggiore certezza.

Pertanto, sotto questo profilo, è comprensibile la richiesta che è stata fatta in Commissione - non so se verrà formalizzata in Assemblea - di invitare il Governo a dar conto al Parlamento, dopo un certo periodo di applicazione della convenzione. degli effetti che si sono realizzati, soprattutto in relazione alla lotta contro le evasioni fiscali e al controllo sulle esportazioni di capitali. Credo che questo invito che è stato fatto al Governo e sul quale il Governo si pronuncerà, rientri nello spirito della convenzione, perché nei protocolli aggiuntivi scambiati tra le parti è scritto molto esplicitamente che nessuna disposizione di questa convenzione può essere interpretata nel senso di limitare in qualche modo le facilitazioni fiscali previste dalla legislazione interna di ciascuno Stato o la possibilità da parte dei singoli Stati di intervenire efficacemente in materia di evasioni fiscali.

Mi pare, pertanto, che questa convenzione si raccomandi in quanto tendente ad introdurre un elemento d'ordine in rapporti che prima erano abbandonati alla pura casualità. Mi pare, inoltre, che dia al Governo uno strumento per agevolare gli investimenti reciproci, controllandoli sotto il profilo delle regole stabilite dai singoli Stati, ed è auspicabile che il Governo informi puntualmente il Parlamento sull'efficacia e sulle conseguenze dell'applicazione di questo trattato.

Per finire, vorrei ricordare che si raccomanda all'approvazione del Parlamento questo disegno di legge di ratifica, anche per una sua particolarità. La convenzione è stata firmata a Toronto il 17 novembre 1977, ha già avuto l'approvazione del Senato, e con la nostra approvazione diventa definitivamente operante. Dato che è costante la lamentela del troppo tempo che intercorre tra la firma dei trattati internazionali e la loro ratifica da parte del Parlamento, mi auguro che tale celerità nell'adempimento del nostro dovere possa per il futuro divenire regola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Concordo pienamente con la relazione dell'onorevole Granelli, e lo ringrazio anche per l'apprezzamento espresso a proposito della rapidità della ratifica, che speriamo diventi una regola. Simili dimostrazioni di rapidità diventano comunque sempre meno eccezionali; a questo corrisponde, d'altra parte, una presenza più vigile del Parlamento ed una grande capacità della Commissione di giungere a scelte e decisioni.

Desidero dare particolare rilievo soprattutto alle clausole innovative che sono state introdotte in questa convenzione, come l'onorevole Granelli ha già riferito. Vorrei in particolare sottolineare, per i motivi che poco fa abbiamo esposto a proposito della presenza in Canada di una grande collettività italiana e dei conseguenti problemi di mobilità, che in questa convenzione è stato risolto anche il problema della tassabilità delle pensioni di importo particolarmente elevato, con una imposta massima del 15 per cento nello Stato che le eroga. Si è tenuta tuttavia presente l'esigenza di consentire una deroga a queste norme per quanto riguarda le pensioni versate dallo Stato italiano, che restano imponibili esclusivamente in Italia; e ciò a tutela degli interessi dei nostri pensionati.

Per quanto attiene, poi, all'invito rivolto al Governo dal relatore e dalla Commissione, desidero dichiarare che la nostra interpretazione della convenzione è che essa voglia significare un ampio scambio di informazioni per prevenire e reprimere le evasioni fiscali, che provocano conseguenze negative sulle entrate pubbliche ed anche notevoli distorsioni nella concorrenza a livello internazionale. Anche se la formulazione del testo può sembrare vaga, l'interpretazione che ne dà il Governo, in termini positivi, è quella di una clausola che impegna le due parti al più ampio scambio delle informazioni tendenti alla prevenzione ed alla repressione delle

evasioni fiscali. Accolgo pertanto l'invito rivolto al Governo di impegnarsi a riferire periodicamente sull'iter e sull'applicazione dell'accordo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORO DINO, Segretario ff., legge:

#### ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977 ».

(È approvato).

#### Art. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo XXVII della convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con scambio di note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 (approvato dal Senato) (2528).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo aggiuntivo alla convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con scambio di note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Ciccardini, il presidente della Commissione, onorevole Carlo Russo.

RUSSO CARLO, Presidente della Commissione. Mi richiamo alla relazione governativa, a norma dell'articolo 79, sesto comma, del regolamento.

Mi limito solo a ricordare che il relatore, nello svolgere la relazione in Commissione, e l'onorevole Conte, intervenendo a nome del suo gruppo nel dibattito, sempre in sede di Commissione, hanno sottolineato l'esigenza che vi sia una rigorosa reciprocità per quanto riguarda il trattamento fiscale degli insegnanti italiani nelle scuole europee, anche per quanto attiene alle imposte locali.

Mi richiamo dunque a questi interventi, ne faccio mio il contenuto, a nome della Commissione, e invito il Governo ad accogliere le richieste in essi contenute.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sono perfettamente d'accordo con quanto richiesto dal presidente della Commissione affari esteri, onorevole Carlo Russo. Vorrei, in adempimento ad una precisa richiesta presentata in Commissione, assicurare che ho accettato le

condizioni relative alla cosiddetta « reciprocità » da cui ha preso origine questo protocollo aggiuntivo. In effetti, allo stato attuale delle cose, il personale italiano, impiegato presso le scuole delle altre sezioni, cioè Lussemburgo, Bruxelles, Mol, Bergen e Karlsruhe, gode di determinate facilitazioni. Il problema era quello di riconoscere lo stesso tipo di trattamento al personale straniero che presta servizio presso la scuola europea di Ispra-Varese.

Poiché mi era stato chiesto di accertare la condizione numerica delle unità impegnate, sia italiane sia di altre nazionalità, sono in grado di poter dire che complessivamente le persone interessate sono circa 700 di cui 467 di ruolo - di queste 334 in contingente ordinario e speciale - e 273 non di ruolo. I docenti italiani di ruolo nelle nove sezioni della scuola europea sono 104. Si tratta, quindi, di personale non numeroso; occorre però ricordare che nella sezione di Ispra-Varese vi sono 135 insegnanti di altre nazionalità i quali potranno usufruire di questo protocollo aggiuntivo che era doveroso approvare dal momento che tutte le altre sezioni delle scuole europee, site nelle altre nazioni, godono di identico trattamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORO DINO, Segretario ff., legge:

#### ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il protocollo aggiuntivo alla convenzione tra il Governo ed il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963), firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con scambio di note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 ».

(È approvato).

#### ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data al protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 2 del protocollo medesimo ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni:

Le prime due sono quelle rispettivamente degli onorevoli de Carneri e Pochetti, al ministro del tesoro, « per sapere - premesso: che, in conseguenza delle dimissioni del dottor Arcaini, è stato recentemente nominato direttore dell'Italcasse il dottor Finardi: che lo stesso a suo tempo, nella sua qualità di direttore della Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, risulta avere beneficiato della legge sugli ex combattenti ottenendo il pensionamento anticipato a una età largamente inferiore ai 50 anni; che di conseguenza la nomina del Finardi a direttore dell'Italcasse è palesemente illegittima perché in contrasto con la legge 14 agosto 1974, n. 355 - se intenda fare accertare d'urgenza in base a quali responsabilità una così grossolana violazione della legge abbia potuto essere commessa; in ogni caso, se intenda assumere tutte le iniziative necessarie per ottenere la revoca della nomina in oggetto » (3-01831);

e dell'onorevole Costamagna, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per sapere: 1) se, a prescindere dal senso di smarrimento, più che di perplessità, che proviene dal conoscere gli interessi sottostanti al "pateracchio" Caltagirone-Italcasse, abbiano esaminato quali siano i doveri del Ministero del lavoro in presenza della nomina a direttore generale dell'Italcasse di un pensionato ai sen-

si dell'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 (ex combattenti), quindi in spregio non solo delle norme di legge, ma anche della circolare 16 ottobre 1974 della Presidenza del Consiglio dei ministri; 2) quali provvedimenti siano stati adottati o promossi dal Ministero competente in considerazione del fatto che l'Italcasse rientra a tutti gli effetti tra gli enti pubblici, soggetti a vigilanza governativa, ai quali è vietato, successivamente all'8 luglio 1974, conferire incarichi a chi ha beneficiato del collocamento anticipato a riposo ai sensi della citata legge n. 336 » (3-02459).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Gli onorevoli interroganti hanno chiesto elementi di valutazione sulla nomina del dottor Finardi a direttore generale dell'Italcasse, pur essendo stato egli collocato a riposo con i benefici combattentistici, ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336.

Si risponde che il dottor Giampaolo Finardi, già direttore generale della cassa di risparmio di Trento e Rovereto, collocato a riposo con i benefici combattentistici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, venne nominato direttore generale dell'Italcasse dal consiglio di amministrazione del predetto istituto.

Dopo lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Italcasse, la gestione commissariale dell'istituto sottoponeva a riesame la posizione del dottor Finardi, deliberandone, in data 18 aprile 1978, la cessazione dal servizio, avendo, con il conforme parere del comitato di sorveglianza, ritenuta la sussistenza di una situazione di incompatibilità fra il collocamento a riposo con i benefici di cui alla legge n. 336 e lo svolgimento di attività presso uffici di enti pubblici in relazione al divieto sancito dall'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito nella legge 14 agosto 1974, n. 355.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto per l'interrogazione de Carneri, di cui è cofirmatario.

POCHETTI. È difficile potersi dichiarare sodisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario, dopo quanto è apparso sui giornali in questi giorni. Il dottor Finardi, infatti, sarebbe andato via dall'Italcasse tra polemiche ed accuse, mentre i dirigenti della democrazia cristiana avrebbero voluto che rimanesse all'Italcasse. Non so, quindi, se l'uscita di Finardi dall'Italcasse sia da attribuire ai nostri interventi - me lo augurerei - o al fatto che il dottor Finardi ha sentito « odore di bruciato» ed ha pensato che sarebbe stato meglio per lui abbandonare l'Italcasse e ritirarsi - io mi auguro - finalmente a vita privata.

Ad ogni modo, non credo ci si possa dichiarare sodisfatti della constatazione che siamo costretti a rivolgere continuamente interrogazioni a vari dicasteri, in ragione della vigilanza da essi svolta, a causa della riassunzione in servizio o del conferimento di incarichi ad alti funzionari andati in pensione sulla base delle norme di legge relative ai benefici combattentistici. Ho sentito poco fa l'onorevole sottosegretario per gli affari esteri parlare di rigore da parte del Governo nella interpretazione dei protocolli di Toronto in materia fiscale tra Italia e Canada. Strano che tutto questo rigore lo si ritrovi soltanto nel Ministero degli affari esteri, perché il Ministero del tesoro si accorge di queste cose solo quando vengono da noi: ed il Ministero del lavoro ricordo una risposta che ci fu data a suo tempo da parte del sottosegretario Bosco in merito alla riassunzione di quattro direttori generali di altrettanti istituti o enti di prevenzione o di assicurazione obbligatoria - nulla conosceva di quanto avveniva in quegli istituti.

La legge n. 355 dell'agosto 1974, con cui fu convertito in legge il decreto-legge n. 261 dell'8 luglio dello stesso anno, escludeva non solo la possibilità di riassunzione alle dipendenze dello Stato o de-

gli altri enti pubblici, anche economici, di società a partecipazione statale e di enti che fruiscono di contributo ordinario dello Stato, ma vietava anche la possibilità di avere incarichi da parte degli stessi. Si badi bene: è stato modificato il decreto-legge che parlava di « incarichi retribuiti »; nella legge di conversione si parla soltanto di « incarichi », senza altre specificazioni. Il che vuole dire che non possono essere conferiti a costoro neanche incarichi non retribuiti, eccezion fatta per la partecipazione ad organi collegiali e a commissioni.

Allo scopo poi di fugare qualsiasi equivoco in proposito, la legge disponeva anche che coloro che erano stati riassunti tra il 1970 ed il luglio 1974 avrebbero dovuto optare o per la collocazione a riposo o per la permanenza in servizio. Nel caso in cui avessero optato per la permanenza in servizio, avrebbero dovuto rinunciare ai benefici della legge n. 336. Intanto vorrei conoscere se, nel periodo di permanenza alla direzione generale dell'Italcasse, il dottor Finardi ha restituito quanto aveva percepito, sia come indennità di anzianità sia come pensione, perché questo atto era comunque dovuto.

Ad ogni modo, il dottor Finardi nemmeno in virtù di questa norma avrebbe dovuto essere riassunto, perché fu nominato direttore dell'Italcasse dopo il 1974. A questo punto viene spontaneo e legittimo chiedersi perché si sia violata la legge in modo così plateale e clamoroso: quali sono i motivi che hanno spinto a riassumere il Finardi alla direzione dell'Italcasse proprio nel momento in cui in quell'istituto si stava svolgendo una intricata e delicatissima indagine sull'attività dei suoi dirigenti per operazioni - tanto per ricordarne qualcuna – quali quella dei finanziamenti ai fratelli Caltagirone, che ha tenuto per tanto tempo spazi rilevanti nei giornali, e quella più recente, relativa agli interessi « neri » che sarebbero stati distribuiti ad alcuni partiti. Ecco, avremmo desiderato sapere anche questo; comunque desidereremmo che il Ministero del tesoro accertasse cosa sia avvenuto, chi abbia la responsabilità della riassunzione del Finardi in un incarico così delicato.

# Presidenza del Vicepresidente MARTINI MARIA ELETTA

POCHETTI. L'altra cosa che vogliamo chiedere, visto che la risposta non ci è stata data, è come si configuri tale operato, non tanto sul piano morale (perché credo che tutti quanti si sia d'accordo nel condannare sul piano morale, questa riassunzione, sia da un punto di vista soggettivo sia da un punto di vista oggettivo, quanto soprattutto sul piano amministrativo sia da un punto di vista oggettivo), oltre che le responsabilità di colui che ha disposto la riassunzione, le stesse responsabilità del Finardi, che ha accettato un incarico retribuito che gli era vietato dalla legge?

Per altri casi, come per esempio per gli enti che sono sotto il controllo della Corte dei conti, vengono promosse azioni di responsabilità amministrativa per danni allo Stato. In questo caso, visto che la gestione dell'Italcasse non ricade sotto la giurisdizione della Corte dei conti, è stata invece promossa, o si pensa di promuovere, un'azione per danni nei confronti del Finardi? Ecco le cose che io chiederei al Ministero del tesoro di accertare, visto che tale Ministero si è limitato soltanto a risponderci affermando che il Finardi ad una certa data, dopo che erano state presentate qui in Parlamento le interrogazioni e dopo quanto era avvenuto all'interno dell'Italcasse, era stato allontanato (o se ne era andato) dall'Italcasse.

Signor Presidente, vorrei cogliere questa occasione inoltre per sollecitare la risposta ad altra interrogazione della stessa natura, sottolineando che il motivo per cui, tra l'altro, non mi posso dichiarare sodisfatto sta anche nel fatto che siamo costretti a reiterare la presentazione di interrogazioni in questa materia ad ogni pie' sospinto: in questi ultimi tempi abbiamo infatti dovuto presentare interrogazioni per una serie di alti funzionari. De-

sidero dunque sollecitare lo svolgimento della nostra interrogazione relativa al dottor Novarino, anch'egli collocato a riposo con i benefici della legge n. 336, usufruendo così di un atto di solidarietà che consiste in sette anni di anzianità che gli sono stati conferiti, in una pensione di 30 milioni l'anno e di una indennità di anzianità di 200 milioni, una parte della quale deve essere attribuita proprio a questo atto di solidarietà della collettività. Ecco, questo dottor Novarino, andatosene in pensione con 30 milioni di pensione l'anno ed una liquidazione di 200 milioni. ha recentemente ricevuto dalla GEPI un incarico.

In questa interrogazione che noi sollecitiamo, noi chiediamo non soltanto notizie relative al dottor Novarino e al perché il dottor Novarino sia stato riassunto presso la GEPI, ma chiediamo anche notizie tendenti a conoscere quali siano le iniziative che sono state prese dal Governo, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (che tra l'altro in una bellissima circolare aveva ribadito il divieto della riassunzione), dal Ministero del tesoro e dal Ministero del lavoro, anche per conoscere in quanti altri enti, in spregio alla legge, siano stati riassunti alti funzionari o ci si sia comportati come è stato fatto per il dottor Novarino da parte della GEPI (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, posso assicurarle che di questa sua sollecitazione sarà immediatamente informato il Governo.

L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

COSTAMAGNA. Debbo far notare che il Governo, e per esso il Ministero del tesoro, dovrebbe essere più attento e diligente per non commettere, o lasciar commettere, errori da parte degli enti di Stato competenti in una materia così delicata come quella della nomina di un direttore generale all'Italcasse.

Due erano gli elementi obiettivi meritevoli di attento esame. In primo luogo, si doveva tener presente che il dot-

tor Finardi è stato pensionato, dietro sua domanda, dalla cassa di risparmio di Trento, in base alla legge n. 336 che, all'articolo 6, vieta il conferimento di impieghi ed incarichi alle dipendenze dello Stato a coloro che siano stati collocati a riposo usufruendo dei benefici combattentistici. In secondo luogo, desidero ricordare che la nomina contro legge del dottor Finardi è avvenuta nel momento in cui erano già in corso sulla stampa voci circa una collusione del Finardi stesso, nella veste di direttore generale dell'Interbanca, con Arcaini, direttore generale dell'Italcasse, in relazione ai favoritismi usati al gruppo Caltagirone. Prendo atto, quindi, che sono stati fatti cessare gli effetti di una nomina contro legge.

Approfitto di questa interrogazione per far presente che anche la nomina del dottor De Mattia - di cui nessuno contesta le capacità professionali - a commissario straordinario dell'Italcasse è, a mio sommesso e rispettoso avviso, un vero e proprio infortunio nel quale è stato fatto cadere il governatore della Banca d'Italia Baffi, alla cui dirittura morale intendo rendere omaggio anche in questa sede. Dico, cioè, se è vero che il dottor De Mattia è stato pensionato dalla Banca di Italia, in base all'articolo 3 della legge n. 336; se è vero che la nomina a commissario straordinario (pubblico ufficiale) rappresenta un pubblico incarico, e come tale illegittimo, ai sensi del citato articolo 6, primo comma, del decreto-legge n. 261 del 1974. Da ultimo occorre considerare l'incompatibilità derivante dal fatto che il dottor De Mattia è persona, a dir poco, gradita ai componenti del consiglio di amministrazione dell'ACRI (Associazione casse di risparmio italiane), che praticamente sono gli stessi del decaduto consiglio di amministrazione dell'Italcasse.

Raccomando quindi al Governo maggiore prudenza per il ripristino della legalità e della moralità, dichiarandomi spiacente di non essere sodisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Morini, Forni e Lussigno-

li, al ministro del tesoro, « per conoscere quale sia lo stato di applicazione da parte di ciascuna regione dell'articolo 13 della legge 16 agosto 1974, n. 386, recante la possibilità per i cittadini sprovvisti del diritto di assistenza ospedaliera, in quanto non iscritti o non iscrivibili ad alcun ente mutualistico, di fruire dell'assistenza ospedaliera attraverso l'iscrizione nell'apposito ruolo regionale dietro pagamento dell'importo medio di spesa previsto dallo stesso articolo 13. Ad eccezione di qualche lodevole realtà regionale, come risulta nel caso della regione Lombardia, risulta agli interroganti un grave stato di trascuratezza nella concreta applicazione della pur esistente legislazione regionale in materia. La lamentata trascuratezza è ancora più grave, se esaminata sotto il profilo dell'obbligo per le regioni di versare quanto introitato alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato sul capitolo di bilancio "Capo XX - capitolo 3615" denominato "Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera". Il tutto poi si concreta in un danno per le regioni, in quanto il mancato versamento dalle regioni al fondo non consente poi il successivo trasferimento dal fondo alle regioni; e questo fatto negativo si aggiunge all'altro ben noto fatto negativo della insufficienza generale del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » (3-02529).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere lo stato di applicazione da parte delle regioni delle disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 17 agosto 1974, n. 386, che prevede la possibilità per i cittadini sprovvisti del diritto all'assistenza sanitaria di fruire dell'assistenza ospedaliera, e sottolineano che la trascuratezza delle regioni nel dare attuazione a dette norme determinerebbe il mancato introito da parte del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera delle somme che i soggetti in questione dovrebbero versare a titolo di contributo.

Si deve precisare preliminarmente che, ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386, tutti coloro che non hanno titolo all'assistenza sanitaria possono fruire dell'assistenza ospedaliera iscrivendosi in un apposito ruolo regionale, previo pagamento di un contributo la cui entità viene stabilita da ogni singola regione con le modalità indicate dallo stesso articolo. Le relative entrate, riscosse con la procedura delle imposte dirette, devono affluire al bilancio dello Stato per essere assegnate al fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera. Ciò posto, risulta al Tesoro che tutte le regioni hanno emesso disposizioni legislative per stabilire le modalità di iscrizione dei soggetti contemplati nel citato articolo. Fino a tutto il 1977, le somme versate a tale titolo dalle regioni ammontano complessivamente a lire 1.835.177.206.

In ordine al regolare adempimento da parte delle regioni dei versamenti dei contributi di che trattasi, è da far presente che la ragioneria generale dello Stato ha attribuito e comunicato a ciascun ente mutualistico ed a ciascuna regione un numero di codice per la individuazione meccanografica degli stessi in relazione ai versamenti che vengono effettuati al bilancio statale. Si è avuto purtroppo modo di constatare che tale numero non sempre è stato indicato, a cura dei versanti, sulle quietanze rilasciate dalle sezioni di tesoreria provinciale della Banca d'Italia; per cui ne è conseguito che i versamenti privi di tale elemento sono stati attribuiti dal sistema meccanografico a versanti sconosciuti. L'accertamento e l'individuazione dei versamenti senza indicazione del numero di codice sono tuttora in corso e risultano ancor più difficoltosi, ove si consideri che soprattutto i versamenti che le regioni devono effettuare a norma dell'articolo 13 della suddetta legge n. 386 sono sovente avvenuti non in nome delle regioni stesse, ma in nome del comune che su delega della regione ha redatto i ruoli o, addirittura, a nome degli esattori che, dopo aver riscosso il tributo dagli interessa-

ti, lo hanno versato direttamente al fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera. Ovviamente, per effetto di tali accertamenti, le cifre relative ai versamenti effettuati dalle regioni ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 386 ora disponibili sono suscettibili di variazioni in aumento.

PRESIDENTE. L'onorevole Morini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MORINI. Prendo atto della risposta del Governo; ho appreso dalle parole dell'onorevole Carta come funzioni il meccanismo di introiti che mi pare molto complesso e, quindi, molto lento.

A me - ma penso non solo a me - premeva sapere quali e quante fossero le regioni che avevano fatto interamente il loro dovere. Purtroppo questo non l'ho saputo: ho saputo di questa cifra di un miliardo e 835 milioni a tutto il 1977, che è una somma largamente inferiore a quella che si sarebbe dovuta introitare. Soltanto in Lombardia si sono iscritte 50 mila persone per una quota di 54 mila lire pro capite: quindi sono 2 miliardi e 700 milioni soltanto per il 1975. L'anno successivo la quota è stata aumentata a 60 mila lire e l'anno seguente ancora a 72 mila. Quindi, si tratta di 3 miliardi per il 1976 e 3 miliardi e 600 milioni per il 1977.

Mi risulta che per il 1975, nella regione Emilia, tale somma ammonterebbe a 2 miliardi e 800 milioni: questa regione – come risulta da un atto ufficiale – nel giugno del 1978 non aveva ancora introitato una lira, per cui non poteva certo versare denaro al fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera.

Denuncio questi ritardi delle regioni e mi rammarico che il meccanismo così complicato e così lento del Tesoro non ci consenta di denunciare chi non ha fatto il proprio dovere in un settore così delicato, che necessita di tanti fondi. Il fatto di non introitarli rappresenta infatti un danno per le esigenze dell'assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Servello, Valensise e San-

tagati, al ministro del tesoro, « per sapere - in relazione a quanto riferito dalla stampa nazionale a proposito della conferenza di produzione del Banco di Napoli, promossa dalla federazione sindacale unitaria con la partecipazione del presidente dell'istituto di credito, di economisti di partito e di segretari generali delle tre confederazioni. Lo scopo ufficiale dichiarato di tale conferenza è quello di "far emergere le linee di indirizzo su cui basare il processo indispensabile di rinnovamento produttivo e sociale del Banco di Napoli"; come si legge nei documenti della federazione sindacale. Di diverso avviso si sono invece dichiarati i sindacati autonomi e quello dei dirigenti, che non hanno esitato a denunciare il fine preminentemente politico di questa conferenza, come del resto di tutte le altre che dietro presunte motivazioni sindacali celano, viceversa, l'interesse precipuo del PCI a garantirsi posti di potere nelle aziende e negli enti pubblici, in considerazione del carattere pubblico del Banco di Napoli e dell'importanza che questo può rivestire ai fini della politica d'investimento nel Mezzogiorno - se si ritenga confacente alle finalità proprie dell'istituto di credito napoletano partecipare, con qualificate rappresentanze di vertice, ai lavori di una conferenza che per gli scopi che si prefigge travalica le competenze e tende ad esercitare una indebita pressione sullo stesso Parlamento, che fra un anno dovrà essere investito del rinnovo del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli. Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non si ravvisi in manifestazioni così scopertamente politiche fattori di ulteriore destabilizzazione degli enti e aziende pubbliche, compreso il Banco di Napoli, che per questi ed altri motivi sembra abbia perduto larga parte della credibilità e delle simpatie tra la massa degli utenti del sistema bancario » (3-02792).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Gli onorevoli interroganti hanno

chiesto elementi informativi in merito alla riunione-dibattito, denominata « conferenza di produzione » del Banco di Napoli, svoltasi a Napoli ad iniziativa della federazione sindacale unitaria, ed a cui, nonostante il fine preminentemente politico e strumentale che sarebbe stato perseguito dai promotori, avrebbero partecipato qualificate rappresentanze di vertice dell'istituto, oltre ad economisti, rappresentanti di istituzioni economiche, di enti locali e della stampa.

Si risponde sulla base delle notizie fornite dalla Banca d'Italia. La manifestazione cui si riferiscono gli onorevoli interroganti si svolse nella sala del consiglio generale dell'istituto, nel maggio scorso, in adesione ad apposita richiesta delle organizzazioni sindacali promotrici. Per l'occasione l'amministrazione del Banco, tenendosi la riunione nei propri locali, ritenne, per un principio di normale ospitalità, che non fosse disdicevole un saluto da parte del presidente, il quale rivolse ai convenuti espressioni di doverosa cordialità, auspicando anche che i problemi fossero trattati oggettivamente nel contesto della realtà economica e sociale in cui il Banco medesimo si trova ad operare.

Circa la finalità della conferenza, esprimo l'opinione che, lungi dal prestarsi a strumentalizzazioni nei confronti del Banco di Napoli e costituire elemento di pressione per influire sul rinnovo degli organi decisionali dell'istituto, essa sia stata utile ai fini della ridefinizione del ruolo del Banco all'interno del sistema bancario e del recupero della sua produttività nell'interesse dell'economia meridionale, sia in considerazione dell'eco che la manifestazione ha avuto, sia per le materie di valutazione che ha offerto ai responsabili dell'istituto medesimo. È opportuno far presente che, mediante un suo esponente, anche la federazione sindacale dei dirigenti ha recato il proprio saluto ai partecipanti alla conferenza.

Per quanto riguarda infine i rilievi formulati per la partecipazione alla manifestazione in questione dei rappresentanti di vertice dell'istituto, mette conto di rilevare che le decisioni assunte al riguardo rientrano nell'autonomia operativa dalla legge riconosciuta alle aziende di credito; per cui non ritengo di poter esprimere alcuna valutazione in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SERVELLO. È veramente strano che in questo momento di violentissime polemiche politiche per la lottizzazione di banche, istituti finanziari, enti di Stato e RAI-TV possano ancora sentirsi risposte come quella che abbiamo testè udita! È una risposta puramente burocratica ed informativa, filtrata dalla Banca d'Italia – figuriamoci! – che non poteva non coprire, come ha coperto, la responsabilità sostanziale del presidente del Banco di Napoli che, guarda caso, è un esponente – a proposito della lottizzazione! – del partito socialista italiano, mi pare.

La polemica riguarda non solo i nomi di coloro che sono attualmente preposti ad istituti finanziari, ma anche i loro comportamenti e lo stile: ebbene, il sottosegretario risponde che « tutto va bene, madama la marchesa!» Si possono fare convegni e conferenze riguardanti il funzionamento ed il modo di comportarsi di un'azienda delicata come quella bancaria. nell'ambito della banca stessa; ciò può essere organizzato dalla «triplice» sindacale, ad onta delle negative ripercussioni polemiche rispetto ad altri sindacati autonomi ed alla federazione dei dirigenti di azienda; vi può partecipare tranquillamente (ecco la componente politica) il presidente socialista di quella banca: tutto è normale e tranquillo!

Nell'interrogazione mi permettevo di dire che queste iniziative vanno considerate nel contesto delle pressioni politiche che si esercitano nell'ambito di aziende ed enti di Stato e del parastato: non ne è immune il partito comunista italiano, che anzi in questo momento, è in testa in fatto di pressioni, anche se non in fatto di conquiste che ancora sono di là da venire (forse per breve tempo), quanto a poltrone e sottopoltrone in enti e banche. Qualcuna, l'ha già ottenuta.

Onorevole sottosegretario, questi comportamenti sono indicativi di un costume, anzi di un malcostume, fino a quando il Governo dice che tutto questo è regolare; fino a quando permette che la demagogia intervenga in istituti delicati come le banche; fino a quando avalla, con la sua autorità e la sua copertura morale e politica, comportamenti di questo tipo, che si configurano come un'ingerenza indebita non avendo nulla di sindacale. Né giova la considerazione che la manifestazione si tenga in questa o quell'aula!

Ciò significa che il Governo vuole fuggire davanti alle sue responsabilità. Allora si spiegano le reazioni della pubblica opinione e questa crisi di rigetto verso le istituzioni, verso il Governo e le forze politiche. È contro tutto questo che noi insorgiamo ed affermiamo che è ora di finirla, che bisogna cambiare strada, se si vuole in qualche modo cambiare le cose in senso positivo.

È per questo, onorevole sottosegretario, a prescindere dall'apprezzamento verso la sua persona, che devo dichiarare la mia piena e totale insodisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pannella, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere se risponde a verità: a) che gli organi di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane siano tutti scaduti; e precisamente: 1) il consiglio generale, in data 19 gennaio 1975; 2) il consiglio di amministrazione, in data 20 aprile 1975; 3) il collegio sindacale, in data 7 giugno 1975; b) che del collegio sindacale facciano parte persone che non sono funzionari in servizio della pubblica amministrazione, e ciò in contrasto con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; c) che dei comitati tecnici regionali della suddetta Cassa facciano parte persone che non rivestono la qualifica di dirigenti presso il Ministero del tesoro, così come previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 748. Fatti,

questi, confermati dalla Corte dei conti, nella sua relazione presentata alla Camera dei deputati sin dal 19 giugno 1976. Intendono, pertanto, conoscere gli interroganti, ove la situazione persistesse, quali siano le ragioni per le quali, da parte degli organi, cui compete il rinnovo degli organismi della Cassa, non si sia provveduto a tale incombenza, facendo così persistere uno stato di illegalità, che non può non avere conseguenze deleterie sia sulla gestione interna, sia sulle attività funzionali, in particolare sui criteri di erogazione dei fondi assegnati alla Cassa, già ingenti e destinati ad aumentare ove dovesse essere approvato il disegno di legge (n. 2277), attualmente all'esame della Camera dei deputati » (3-03038).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

CARTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Gli onorevoli interroganti hanno chiesto elementi informativi sul rinnovo degli organi di amministrazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane tutti scaduti da tempo, nonché notizie sulla regolare composizione sia del collegio sindacale sia dei comitati tecnici regionali della stessa Cassa.

A questo proposito si deve rilevare preliminarmente che, a termine dell'articolo 10 del vigente statuto, il consiglio generale della Cassa per il credito alle imprese artigiane si compone di 15 membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e così designati: uno, che assume le funzioni di presidente, dai ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato; due dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio: sei dal ministro del tesoro; uno indicato dall'Associazione bancaria italiana in rappresentanza degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche di interesse nazionale; uno indicato dall'Associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito: uno indicato dall'Associazione nazionale tra le casse di risparmio

italiane; uno indicato dall'Associazione nazionale delle banche popolari; uno indicato dall'Ente nazionale per le casse rurali ed artigiane; uno indicato dagli istituti partecipanti di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418; uno dal comitato centrale dell'artigianato di cui all'articolo 17 della legge 25 luglio 1956, n. 860; cinque dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in rappresentanza delle categorie artigiane.

Tutto ciò premesso, si fa presente che, ai fini del rinnovo del predetto organo, scaduto dal 1975, si è in attesa della designazione dei membri di competenza del comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il mancato rinnovo del consiglio generale non ha consentito di provvedere neppure alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo collegio sindacale. Ciò in quanto al consiglio generale spetta, a termine dell'articolo 13 del vigente statuto della Cassa, designare otto degli undici membri del consiglio di amministrazione e due dei cinque componenti del collegio sindacale. Si fa presente che il presidente del consiglio di amministrazione è stato già nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 dicembre 1976.

Ciò precisato, deve per altro aggiungersi che il mancato rinnovo degli organi in questione non ha inciso e non poteva incidere sulle possibilità operative della Cassa, dato che gli organi attuali, per espressa disposizione dello statuto, conservano immutati i loro poteri sino a che entrino in carica i loro successori.

In ordine al rilievo mosso dagli onorevoli interroganti circa la presenza nel collegio sindacale, in contrasto con quanto è prescritto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, di persone che non sono dirigenti in servizio nella pubblica amministrazione, si fa presente che in base alle vigenti norme statutarie (articolo 18) la carica di sindaco della Cassa per il credito alle imprese artigiane può essere ricoperta anche da estranei all'amministrazione statale.

Per quanto concerne poi il conferimento della rappresentanza del Ministero del tesoro in seno ai comitati tecnici regionali della Cassa per il credito alle imprese artigiane a funzionari statali non dirigenti, faccio presente che l'articolo 1 della legge 7 agosto 1971, n. 685, nel disporre che le concessioni del contributo entro determinati limiti sono deliberate dai suddetti organi a livello regionale, ha previsto che gli stessi sono, fra l'altro, composti da un rappresentante della ragioneria generale dello Stato, senza alcun riferimento a personale con qualifica dirigenziale.

Deve rilevarsi tuttavia che l'Amministrazione del tesoro solo in casi eccezionali e in relazione a particolari situazioni locali ha conferito la propria rappresentanza in seno a detti organi regionali a funzionari dello Stato con qualifica non dirigenziale, e ciò tenuto conto che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 748 sulla dirigenza statale prevede espressamente, all'articolo 52, che il personale con qualifica di direttore aggiunto di divisione o equiparata, nei casi stabiliti dalla legge può, ove non sia possibile provvedervi a mezzo dei dirigenti, rappresentare l'amministrazione presso gli enti e società sottoposti alla vigilanza dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Adele Faccio, cofirmataria dell'interrogazione Bonino Emma, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatta.

FACCIO ADELE. Adesso mi spiego perché la situazione dell'artigianato in Italia è così diversa a seconda delle condizioni locali e professionali; e, soprattutto, perché è così complicata: è chiaro che, con una legislazione che consente che il presidente appartenga a questa o quell'altra amministrazione, a questa o quella categoria, che sia statale o non statale, nella Cassa per il credito alle imprese artigiane regna una allegra anarchia.

Noi non chiedevamo certo l'elenco degli addetti o di chi deve eleggerli, ma volevamo sottolineare ancora una volta come si comporti l'amministrazione dello Stato in questi casi particolari, che riguardano però una grande maggioranza dei cittadini che svolgono un'attività che dovrebbe essere particolarmente incoraggiata ed alimentata, dato che – lo sosteniamo sempre – un mestiere che sia creativo dà a chi lo esercita anche una possibilità di sbocco della propria personalità ed è molto più importante della catena di montaggio, per quanto concerne le condizioni personali di chi lavora.

È però anche vero che, se non si mettono le imprese artigiane in condizioni di avere i necessari finanziamenti e di poter svolgere, con gli opportuni macchinari, la loro attività in determinate condizioni, anche la creatività, la fantasia e quel tanto di autonomia del lavoratore artigiano vanno a farsi benedire. Soprattutto poi tenendo conto di come le imprese artigianali siano nettamente divise in due classi (e sono proprio classi).

La prima è composta dalle aziende che sono sempre in disagiate condizioni perché non riescono a ottenere finanziamenti, perché nessuno si preoccupa di controllare il tipo di lavoro che svolgono e di dare una valutazione razionale dell'interesse di valore sociale che può derivarne. La seconda è quella delle imprese artigianali che, essendo in buone mani (si fa per dire), sono protette con tutti i possibili finanziamenti e con tutti i possibili appoggi statali, regionali, comunali.

Il fatto che non vi siano, nel collegio sindacale, responsabili della pubblica amministrazione, crea proprio questa situazione clientelare per cui le norme vengono usate a vantaggio dell'uno o dell'altro dei dirigenti o si fa addirittura un mercato delle cariche e la vacatio diventa un mezzo di pressione o di destabilizzazione dell'attività artigianale.

Ci troviamo veramente di fronte a fenomeni o di negligenza o, peggio ancora, di cattiva volontà (tertium non datur), soprattutto perché, a quanto ci viene detto, si è in attesa di un disegno di legge sui criteri di erogazione dei fondi assegnati alle casse artigiane.

Poiché, a nostro parere, c'è tutto un versante di attività cittadina (o comunque di lavoratori e di operatori) che va – non voglio assolutamente usare la parola « protetta » – difesa e messa in condizioni di poter continuare a svolgere un lavoro artigianale che è importantissimo, sotto infiniti profili, compreso quello della personalità dei lavoratori, ritengo di non potermi dichiarare assolutamente sodisfatta di questa risposta, strettamente tecnica, niente affatto politica e, soprattutto, per nulla sociale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

# Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MORO DINO, Segretario ff., legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Ho chiesto la parola, signor Presidente, per rivolgere una preghiera alla Presidenza e per sentire se il rappresentante del Governo possa fin da ora darmi una risposta. Nella giornata di ieri abbiamo presentato un'interpellanza in ordine all'adesione dell'Italia al sistema monetario europeo, nella quale indichiamo la necessità e l'opportunità che l'Italia aderisca, assicurandosi ovviamente le opportune garanzie per la propria economia.

Inoltre abbiamo chiesto, nella stessa interpellanza, che il Presidente del Consiglio faccia precedere ogni ulteriore attività dalla necessaria informazione e consultazione del Parlamento. Poiché nei prossimi giorni il Presidente del Consiglio si dovrà recare a Bruxelles per prendere le

definitive decisioni in materia, riteniamo urgente la risposta a questa interpellanza.

Quindi, prima di chiedere che la Camera fissi la data di questa risposta, data l'urgenza della stessa, come previsto dal quarto comma dell'articolo 137 del regolamento, desidero rivolgermi alla Presidenza e al Governo per sapere se intendano rispondere nella giornata di lunedì, cioè l'ultimo giorno utile prima che siano adottate decisioni definitive da parte del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le assicuro che la richiesta da lei formulata e la motivazione che la sostiene saranno rappresentate al Governo. Intanto, vorrei invitare il rappresentante del Governo, onorevole Carta, a prestare la sua collaborazione in questo senso.

# Annunzio di una risoluzione.

MORO DINO, Segretario ff., legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

# Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 1° dicembre 1978, alle 9,30:

1. — Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (2433);

- Relatore: Scalia:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1979 e bilancio pluriennale per il triennio 1979-1981 (2432);

- Relatori: Aiardi e Gambolato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1977 (2372);

- Relatore: Gargano Mario.

2. — Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (2507);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno di Thailandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Bangkok il 22 dicembre 1977 (2508);

Approvazione ed esecuzione della Convezione relativa al rilascio di estratti plurilingue di atti di stato civile, firmata a Vienna l'8 settembre 1976 (approvato dal Senato) (2526);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Egitto sui servizi aerei tra i rispettivi territori ed oltre, firmato a Roma il 18 aprile 1977 (approvato dal Senato) (2527);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sicurezza sociale tra l'Italia ed il Canada, firmato a Toronto il 17 novembre 1977 (approvato dal Senato) (2525);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, firmata a Toronto il 17 novembre 1977 (approvato dal Senato) (2529);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore delle scuole europee per il funzionamento della Scuola europea di Ispra-Varese (Roma, 5 settembre 1963) firmato a Parigi il 14 maggio 1971, con Scambio di Note, effettuato a Bruxelles il 16 novembre 1976 (approvato dal Senato) (2528).

- 3. Seguito della discussione delle mozioni 1-00061, 1-00062, 1-00063, 1-00065 sulla situazione della città di Napoli.
- 4. Seguito della discussione delle proposte di legge:

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122);

- Relatore: Armella.
- 5. Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:

Senatori Branca ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (approvata dal Senato in prima deliberazione) (1441);

- Relatore: Labriola.
- 6. Discussione dei progetti di legge:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

- Relatore: Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (approvato dal Senato) (550);

- Relatore: Aniasi;

Fusaro ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per

l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

Servadei ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella  $\hat{D}$ , quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo C (298);

- Relatore: Quarenghi Vittoria;

Senatori Della Porta ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (approvato dal Senato) (985);

- Relatore: Gottardo;

Tombesi e Marocco: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi po-

stali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

#### - Relatore: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

#### - Relatore: Tani.

7. — Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

#### - Relatore: Mirate:

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

## — Relatore: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

# - Relatore: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

#### - Relatore: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

#### - Relatore: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

#### - Relatore: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

#### - Relatore: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

#### - Relatore: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

#### - Relatore: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

#### - Relatore: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20

giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

- Relatore: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

- Relatore: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

- Relatore: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

- Relatore: Bandiera.
- 8. Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (urgenza) (1742);

- Relatore: Accame;

Proposta di legge costituzionale — Pannella ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

- Relatore: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

- Relatore: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

- Relatore: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

- Relatori: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648):

- Relatori: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

- Relatori: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

- Relatore: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

- Relatore: Pontello:

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

- Relatore: Vernola.
- 9. Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (urgenza) (61);

- Relatore: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (urgenza) (155);

- Relatore: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (urgenza) (191);

- Relatore: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli arti-

coli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (urgenza) (533);

- Relatore: Segni.

La seduta termina alle 18,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Manlio Rossi

# RISOLUZIONE IN COMMISSIONE, INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

#### RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La VI Commissione, premesso:

che il comune di Messina nel 1926 con atto del notaio Podestà, ha ceduto gratuitamente al Convitto "Dante Alighieri" metri quadrati 4.400 di aree edificabili per la costruzione di scuole ed è stato così realizzato un edificio scolastico che copre un'area di metri quadrati 1.300 che attualmente ospita un Istituto d'arte con 750 allievi;

che il convitto non è stato dichiarato estinto come doveva a seguito di un decreto ministeriale che ha portato alla chiusura dal 30 settembre 1974 del ginnasio e del liceo classico parificati e alla successiva cessione dei locali in affitto al comune di Messina per consentire l'attività dell'istituto d'arte;

che in atto, davanti ai debiti del convitto dovuti a crediti vantati dal personale ex dipendente, deve essere evitata una non ipotetica esecuzione forzata del patrimonio immobiliare da parte della magistratura ordinaria;

#### considerato:

che il comune di Messina, con voto unanime sulla deliberazione del 22 novembre 1977 ha chiesto l'incorporazione del patrimonio del "Dante Alighieri", istituzione di diritto pubblico, in virtù della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e che la stessa è stata approvata dalla Commissione provinciale di controllo e dalla Commissione regionale per la finanza locale della Regione siciliana;

che l'Assemblea regionale siciliana ha ribadito con voto unanime nell'otto giugno la deliberazione espressa dall'organo regionale della finanza locale e la legittimità della richiesta avanzata dal Consiglio comunale di Messina;

che è necessario mantenere l'istituto d'arte e che diverse scuole statali in atto sono allocate in privati edifici, con spese notevoli da parte del Comune e che a tale scopo potrebbero essere utilizzati i 3.000 metri quadrati di terreno non edificati;

che il convitto "Dante Alighieri" è sottoposto alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, ma che in attuazione della legge n. 1404 del 1956 (articolo 1), ogni decisione spetta all'Ufficio liquidazioni del Ministero del tesoro;

## impegna il Governo

a promuovere il provvedimento di incorporazione del patrimonio del convitto "Dante Alighieri" nel patrimonio del comune di Messina onde assicurare la continuità di destinazione dell'Ente che ha una similarità funzionale col comune obbligato dalla legge a provvedere alla provvista di locali, mezzi e attrezzature per il servizio scolastico.

(7-00124) « BISIGNANI, CAPRIA, BANDIERA,
BACCHI DOMENICO, BOTTARI
ANGELA MARIA, BOLOGNARI,
PERRONE, BARBERA, TRIVA, VIZZINI, MAZZARINO ANTONIO».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FERRARI MARTE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere – atteso che:

in modo solenne durante la ricorrenza della giornata dell'agente di custodia è stata evidenziata, in diversi modi a livello locale, il ritardo dell'iter burocratico relativo alla costruzione del nuovo carcere, da tempo progettato e per il quale l'Amministrazione comunale di Como ha già localizzato l'area;

che la stampa locale ha in questi giorni evidenziato a grandi titoli la « ingovernabilità » della casa circondariale di Como-San Donnino e che lo stesso farebbe « acqua in tuttì i sensi »;

che più carcerati dei carcerati sarebbero gli agenti di custodia per il lavoro a cui sono sottoposti per turni di lavoro, per mancati riposi per la forte carenza di personale, che può diventare drammatica nelle prossime settimane e che tale stato di disagio come ha rilevato il dottor Romano Dolce sostituto Procuratore della Repubblica si ripercuote inevitabilmente sul servizio e che essi (gli agenti) debbono vivere all'interno lo stesso tempo di libera uscita -:

quali interventi urgenti si intendono o si sono concretizzati per riportare l'organico del carcere di San Donnino a livelli idonei per il rispetto dei diritti umani, civili e di lavoro nel rispetto delle leggi vigenti in materia, anche ai fini dei rapporti del predetto personale con le proprie famiglie e la realtà sociale, culturale del territorio;

cosa si fa perché tale situazione abbia a modificare per dare segno visibile e concreto alla funzione di « rieducazione » e di riforma:

se è vero che non esiste o meglio non è utilizzabile la « cella di isolamento » utile per particolari momenti dell'*iter* giudiziale e quali interventi si intendono svolgere anche in via transitoria per la sua agibilità;

quali siano gli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi la costruzione del nuovo carcere e quali sono gli interventi previsti affinché i lavori inizino entro tempi brevi;

se è vero che il dirigente responsabile non risieda nella città di Como e non assicuri quindi la sua quotidiana presenza di direzione nel carcere medesimo.

(5-01405)

FERRARI MARTE E CRESCO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere - atteso che il console generale d'Italia a München dottor Rossi diserta in modo sistematico le assemblee e gli incontri che avvengono sia per CO.AS.SC.IT, come del Comitato di coordinamento consolare, e che lo stesso si fa sostituire dal dottor Goretti e dal dottor Marcon, senza che gli stessi abbiano poteri decisionali, e che ultimamente alle riunioni è presente anche un certo dottor Moccia - quali siano i motivi che determinano l'assenza del console generale dottor Rossi e quali interventi si sono concretizzati per rimuovere tale situazione.

Per conoscere inoltre:

quali interventi si intendono svolgere o si sono effettuati affinché i rapporti del rappresentante del Governo italiano a München con i diretti delegati degli emigrati negli organismi costituiti siano invece improntati al più fattivo ed aperto contributo e confronto per la positiva soluzione o risoluzione dei problemi emergenti e per lo svolgimento attivo dei compiti derivanti dall'appartenere ad ogni organo di rappresentanza dei nostri lavoratori all'estero;

quale sia il ruolo ed i compiti del dottor Moccia nei confronti degli emigranti e dei loro organismi;

se non ritiene riprovevole il comportamento tenuto dal dottor Moccia e dal viceconsole dottor Marcon nel corso dell'assemblea straordinaria del Comitato di

coordinamento consolare svoltasi l'11 novembre 1978 presente anche il dottor Goretti. (5-01406)

CODRIGNANI GIANCARLA, BOTTA-RELLI E CONTE ANTONIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

come sia intervenuta e intervenga la ambasciata italiana a Montevideo per avere notizie e sollecitare il rilascio di Lilian Celiberti de Casariego (cittadina urugua-yana che ha in corso pratica di riconoscimento della cittadinanza italiana e che è madre di due figli uno dei quali nato in Italia, paese in cui l'intera famiglia Casariego risiede sotto la protezione dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati politici) che è stata sequestrata da agenti uruguayani in Brasile assieme con Universindo Rodriguez Diaz, rifugiato politico residente in Svezia;

quali istruzioni siano state date all'ambasciatore italiano per il riconoscimento del diritto a optare per la cittadinanza italiana che la Celiberti aveva richiesto da oltre un anno.

Si ritiene che sia urgente intervenire a favore di questo caso, perché – al di là di ogni dovere di rispetto dei diritti umani – l'avvenuto rilascio dei bambini della Celiberti sequestrati con la madre, testimonia l'importanza della solidarietà internazionale e denuncia la gravità della situazione in cui versa attualmente la Celiberti stessa. (5-01407)

BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, BINI GIORGIO E BERTOLI MARCO. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere – constatato:

che i furti d'oggetti d'arte e di libri preziosi « custoditi » in strutture pubbliche aumentano;

che il furto recentemente avvenuto alla biblioteca nazionale Braidense di Milano ha privato il nostro patrimonio di 56 volumi di grande valore; che un congruo stanziamento per impianti antifurto è previsto dal bilancio del Ministero, ma che la messa in gara di tali conguagli è eccessivamente lenta;

che nelle più importanti biblioteche statali il personale è insufficiente per garantire il normale funzionamento, acquisto, catalogazione e schedatura, distribuzione, prestito, scambio con altre biblioteche;

-che perciò alcune di esse si può dire che non funzionano -

quali immediati provvedimenti intende prendere per la tutela dei beni librari e per la riorganizzazione delle biblioteche statali secondo un piano programmato di priorità. (5-01408)

GRASSUCCI, BERTANI ELETTA, D'A-LESSIO, FORNI, CARELLI, LODOLINI FRANCESCA, BOSI MARAMOTTI GIO-VANNA, FELISETTI LUIGI DINO, MORI-NI E MIANA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere quali iniziative intende adottare per impedire l'attuazione del disegno della Massey Fergusson di trasferire alla Hanomag di Hannover le produzioni attualmente realizzate nello stabilimento di Aprilia.

Gli interroganti - premesso:

che l'orientamento della suddetta ditta contrasta con le linee che il Governo ha posto alla base di una possibile adesione italiana allo SME ed in particolare con la richiesta di un rafforzamento degli apparati produttivi dei Paesi più deboli e di un trasferimento di risorse reali in favore delle zone depresse;

che la politica della Massey Fergusson, come quella di altre multinazionali, appare più orientata da esigenze finanziarie e speculative che da precisi impegni produttivi e motivata da comportamenti basati su analisi a breve termine e da sollecitazioni momentanee del mercato internazionale;

che sulla base di detti orientamenti ha realizzato una integrazione tra gli innumerevoli stabilimenti tale da negare autonomia produttiva al di fuori del gruppo e da elevare la pressione sui singoli governi;

ricordato che appare necessario procedere ad una verifica complessiva della situazione produttiva ed occupazionale della Massey Fergusson presente in Italia con gli stabilimenti di Como, Fabbrico, Ravenna ed Aprilia;

che la suddetta ditta per lo stabilimento di Aprilia ha usufruito di finanziamenti pubblici per un ammontare di 15 miliardi di lire per un piano che prevedeva 4.500 lavoratori a fronte degli attuali 1.720;

che ogni altro possibile finanziamento deve essere rigidamente vincolato a precisi piani di sviluppo produttivo e occupazionale;

tenuto conto che appare necessario orientare i piani verso la acquisizione di autonomia dei vari stabilimenti con produzioni complete utilizzando la tecnologia realmente posseduta, ricercare un insieme di attività capace di coprire la domanda del mercato nel settore e, sulla base di tali decisioni, adeguare gli impianti per raggiungere la massima efficienza produttiva –

chiedono al Ministro la rapida convocazione di un incontro tra le organizzazioni sindacali, la proprietà e gli Enti locali interessati allo scopo di impedire lo smantellamento produttivo dello stabilimento di Aprilia, di procedere ad una analisi dinamica della domanda, di verificare i piani produttivi proposti per Aprilia dal punto di vista del processo di integrazione con gli altri stabilimenti di Como, Fabbrico e Ravenna e con l'indotto delle varie aree, di quantificare sulla base dei piani predetti gli obiettivi occupazionali per garantire realmente i posti di lavoro, e di valutare attentamente gli investimenti necessari a fronte dei vincoli precedentemente ricordati e della validità della strategia produttiva e occupazionale del gruppo. (5-01409)

PANI MARIO E MANNUZZU. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che le navi della Tirrenia che collegano Civitavecchia con Olbia, nei giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana, per recente improvvisa e ingiustificata disposizione della capitaneria di porto di Olbia-IB, non possono attraccare alla banchina « Frassinetti », dove normalmente in precedenza e per tutti i giorni della settimana avveniva lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri;

se gli risulti che, in conseguenza di questa inspiegabile decisione, i passeggeri che nei giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana sbarcano in Sardegna sono costretti a compiere questa operazione non attraverso le normali scalette, ma attraverso il portellone di poppa, dopo aver attraversato complicati corridoi e il garage della nave;

inoltre, se sia a conoscenza che queste complicate operazioni, oltre ad essere per giudizio comune pericolose, determinano confusione nelle operazioni di sbarco e poi di imbarco ed obbligano tutti i passeggeri a subire ingiustificati e considerevoli ritardi a causa del fatto che le navi non possono attraccare se non quando c'è piena visibilità, il che, specie per il lungo periodo autunno primavera, avverrà in media almeno 90 minuti dopo l'orario di arrivo previsto per l'arrivo di navi di linea:

come viene valutato il fatto che il ritardo così determinatosi si ripercuote, ingigantendosi progressivamente, su tutti gli altri mezzi di trasporto predisposti per i collegamenti interni della Sardegna, in particolare autobus e treni, e come viene valutato il danno grave che ne deriva per i cittadini passeggeri e per i vettori;

se corrisponde al vero la notizia secondo cui tutto ciò sarebbe determinato

dalla preoccupazione di favorire l'attracco delle navi private della linea « I Golfi », che peraltro caricano solo merci;

infine, se intenda far ripristinare con urgenza la situazione precedente e che deriva da una millenaria esperienza storica che ha portato a dare la priorità agli uomini e alla loro vita, prima che alle merci. (5-01410)

PANI MARIO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere quale sia il motivo per cui l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Cagliari ha ritenuto inopportuno effettuare in Sardegna il corso semestrale obbligatorio di formazione per vice direttori.

Per sapere – considerato che il fatto riveste particolare gravità tenuto conto:

- 1) della tendenza generale al decentramento;
- 2) del fatto che in quasi tutti gli altri compartimenti sono stati organizzati corsi decentrati;
- 3) che i funzionari sardi tenuti a partecipare sono ben 19;
- 4) dei gravi disagi provocati dalla difficoltà dei collegamenti con il continente e dalla lunga permanenza lontana dalle famiglie se non si intenda modificare il suddetto orientamento prima che il 10 gennaio prossimo si dia effettivo inizio ai corsi in questione. (5-01411)

\* F

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COSTA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se il Governo sia informato dall'assurdo provvedimento di divieto di ogni manifestazione politica – con danno per tutti i partiti – nella piazza Malvezzi di Desenzano sul Garda (Brescia) – tradizionale ed unica sede per lo svolgimento di comizi – assunto dalle locali autorità amministrative per fittizi motivi di viabilità in realtà mascheranti le pressioni del Comitato unitario della resistenza volto ad impedire un comizio del MSI.

Per sapere, inoltre, se il Governo sia informato del fatto che le diverse forze politiche di Desenzano sul Garda ed in particolare i candidati della lista del centro democratico (PLI - Indipendenti) si siano dissociati dall'atteggiamento del comitato antifascista. (4-06473)

COSTA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo circa la concessione dell'indennità di istituto (o di PS) da parte dei comuni ai vigili urbani in relazione ai compiti ed alla qualifica che agli stessi vigili compete.

Ciò soprattutto al fine di evitare disparità di trattamento fra comune e comune ed altresì dispendiosi ricorsi ai Tribunali amministrativi regionali per il riconoscimento di diritti – di natura economica – legati alla qualifica del personale. (4-06474)

COSTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se il Governo sia informato della persecuzione in atto, da parte del Governo argentino, nei confronti dei testimoni di Geova per il solo fatto della loro professione di fede.

Per sapere se il Governo sia informato che fra i testimoni di Geova in Argentina vi sono numerosi italiani.

Per conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo a tutela delle minoranze religiose di quel paese. (4-06475) COSTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se non ritenga inderogabile, nell'interesse della categoria e della infortunistica, promuovere opportune iniziative volte alla istituzione dell'albo dei consulenti d'infortunistica stradale, finora confusi in altre categorie di lavoro non qualificato.

Ciò allo scopo di dare riconoscimento ufficiale alla categoria, esclusa finora da molte forme di assistenza e di previdenza sociale. (4-06476)

SERVADEI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se, anche sulla base del black out di questi giorni che ha lasciato gran parte del Paese senza energia elettrica, la collettività nazionale può sentirsi tranquilla circa la disponibilità di tale energia per i propri fabbisogni e per le necessità connesse alla ripresa produttiva ed economica, considerando anche che siamo all'ultimo posto nei consumi procapitari di elettricità fra i paesi della Comunità economica europea.

L'interrogante rileva che se è stato sufficiente un piccolo guasto ed una impennata nei consumi per una improvvisa ondata di maltempo per evidenziare la mancanza di scorte produttive di energia, nel caso dell'auspicata ripresa industriale e produttiva potrebbe addirittura corrersi il rischio di giungere ad un razionamento energetico, ciò che non potrebbe non influire negativamente sia sulla ripresa che sulla competitività globale dell'Italia nei confronti dell'estero.

L'interrogante ritiene pertanto che il Governo debba riconsiderare urgentemente tutta la materia energetica senza continuare a puntare esclusivamente sulle centrali nucleari le quali trovano le note comprensibili difficoltà ad essere localizzate ed attuate (difficoltà non facilmente superabili neppure con decreti legge), ma disponendo di soluzioni alternative in grado – comunque – di dare una risposta positiva, rapida ed economica ai problemi di vita e di avanzamento del Paese.

(4-06477)

BOZZI E ZANONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa circa le intenzioni del Governo di trasferire la base navale di Marisicilia, e per conseguenza l'Arsenale militare, da Messina ad Augusta.

Gli interroganti, nel sottolineare come tale provvedimento, se attuato, finirà per penalizzare ancora una volta la città di Messina privandola di una delle poche e più importanti fonti di occupazione in un momento di crisi profonda e grave recessione, chiedono se non ritenga il Governo di dover rinunziare al suddetto progetto, rassicurando nel contempo la popolazione messinese, giustamente allarmata. (4-06478)

RAUTI, BOLLATI E GUARRA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere – premesso:

che l'Ente nazionale previdenza e assistenza statali (ENPAS), stante la sua situazione deficitaria, sta contrastando la richiesta dei pensionati di ottenere, nel calcolo dell'indennità di buonuscita il computo della tredicesima mensilità (come peraltro affermato in varie pronunce giurisdizionali e riconosciuto con deliberazione commissariale n. 650 del 30 dicembre 1975);

che con decisione delle Sezioni unite della Corte dei conti n. 63-B del 20 dicembre 1975, pubblicata il 25 febbraio 1976, nel riconoscere ad alcuni magistrati della Corte stessa collocati a riposo il diritto al computo della tredicesima mensilità in sede di liquidazione dell'indennità di buonscita, fu anche affermato il principio che sull'importo della « tredicesima » da corrispondere al personale in servizio doveva essere praticata la ritenuta per i contributi previsti dall'articolo 1 comma secondo e terzo del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 759 e. correlativamente, avrebbe dovuto essere corrisposta all'ENPAS anche la parte del contributo di pertinenza della Amministrazione dello Stato;

che, sebbene tale decisione sia stata annullata in data 10 novembre 1977 dalle Sezioni unite della Suprema corte di cassazione per difetto di giurisdizione, tuttavia rimane integro il principio enunciato in detta decisione, che ha peraltro trovato conferma nella recente sentenza della Corte di cassazione-sezione lavoro n. 6514-6927 del 2 giugno 1978, depositata il 13 settembre successivo; sentenza nella quale, ribadito il diritto al computo della « tredicesima » in sede di liquidazione dell'indennità di buonuscita, si conferma che « anche l'ammontare della tredicesima mensilità è ovviamente assoggettato alla contribuzione, così come lo stipendio, la paga o la retribuzione di cui fa parte » -:

per quali motivi non sia stato dato corso a quanto disposto dalla Corte dei conti circa l'assoggettamento della « tredicesima » negli anni 1976 e 1977 del personale in servizio alla contribuzione prevista per l'indennità di buonuscita;

quali disposizioni siano state impartite dalla Ragioneria generale dello Stato a seguito della sentenza della Suprema corte di cui sopra, alle Ragionerie centrali dei singoli dicasteri, affinché in sede di pagamento della «tredicesima» del corrente anno al personale in servizio si provveda ad assoggettare almeno questa alle contribuzioni previste per l'indennità di buonuscita;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per evitare che l'ENPAS-Sezione previdenza, benché versi nelle condizioni deficitarie lamentate, continui ancora a perdere un notevole introito e sia messo invece e comunque in grado di computare la « tredicesima » nell'indennità di buonuscita, come è diritto dei pensionati. (4-06479)

ACCAME. — Ai Ministri della marina mercantile e della difesa. — Per conoscere, visti da un lato il paragrafo 3 dell'ar-

ticolo 250 ed il comma secondo dell'articolo 298 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione e dall'altro la circolare gente di mare serie IX, n. 41 edita dalla Direzione generale del lavoro marittimo e portuale - Divisione I, sezione II, protocollo 415352 che limita di fatto il riconoscimento della navigazione effettuata su navi militari durante il servizio di leva ai fini del conseguimento dei titoli professionali, se non ritengano che l'artificiosa discriminazione fra persone imbarcate sulla stessa nave, pur se con categorie differenti, non sia quanto meno « assurda » in considerazione che al di fuori delle attività proprie della categoria esistono a bordo delle navi militari servizi comuni (manovra, attività marinaresche, ecc.) che assicurano al personale una adeguata, idonea preparazione tecnica.

Conseguentemente se non ritengano che sarebbe:

- opportuno estendere a tutte le categorie la possibilità di ottenere il riconoscimento;
- 2) apportare le relative varianti alla predetta circolare di Marimercant per allinearla alla suddetta esigenza, tenendo presente che un tale provvedimento sarebbe profondamente sentito dai giovani interessati al rilascio dei predetti titoli professionali marittimi;

se non ritengano inoltre opportuno che qualora tale soluzione non possa essere accolta, il Ministero della difesa disponga a che i competenti uffici di leva e reclutamento marittimi assegnino ai giovani militari, iscritti nella « gente di mare », solo quelle categorie che assicurino loro lo svolgimento di mansioni utili agli scopi sopra indicati. (4-06480)

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se è al corrente della diversità di trattamento esistente tra grandi invalidi di guerra e grandi invalidi per servizio nonostante la prevista pianificazione sancita con la legge 25 luglio 1975, n. 361 e in particolare per conoscere se

non ritiene opportuno assicurare anche ai grandi invalidi per servizio il diritto di chiedere nominativamente gli accompagnatori, diritto esistente ora solo per i grandi invalidi di guerra. (4-06481)

ACCAME. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se è al corrente dello stato di abbandono in cui trovasi l'Istituto Maddalena di Cadimare (La Spezia), specie per quanto riguarda lo stato delle camerate dei servizi igienici e la assoluta mancanza di arredi (sedia, comodino, appendiabito, armadio);

per conoscere inoltre se non ritiene opportuno intervenire per far sì che ai figli dei caduti in servizio sia consentito vivere in un ambiente pulito e decoroso. (4-06482)

SERVADEI. — Al Governo. — Per sapere se è informato che le violente mareggiate di questi giorni hanno ulteriormente concorso a distruggere gli arenili di importanti centri balneari romagnoli, abbattendo bagni e danneggiando infrastrutture turistiche varie.

Le località più colpite continuano ad essere: Misano Adriatico ed alcune zone del comune di Cesenatico (provincia di Forlì), nonché importanti frazioni turistiche del comune di Ravenna, le cui condizioni erano già molto precarie in precedenza.

L'interrogante chiede pertanto quali immediati provvedimenti si intendono assumere per difendere gli abitanti in questione e per salvaguardare, con gli arenili, insostituibili strumenti di lavoro e di reddito utili sia all'economia locale che a quella nazionale.

Purtroppo i problemi in questione sono aperti da troppo tempo. Le opere decise vanno assai a rilento nella loro realizzazione, mentre quelle da decidere incontrano difficoltà finanziarie e di altra natura, difficoltà che è giunto il momento di superare con decisione, ad evitare non soltanto più pesanti danni patrimoniali, ma la eliminazione di importanti fonti di reddito e di valuta pregiata. (4-06483)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere in che modo il Governo intende attuare il disposto dell'articolo 10 della legge 9 agosto 1978 n. 463 secondo il quale gli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti possono chiedere di essere nominati nel ruolo degli insegnanti delle scuole materne statali della provincia, nel limite del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili per ciascun anno sino al 1980/1981, detratti i posti occorrenti per l'inquadramento delle assistenti nel ruolo del personale docente ai sensi del precedente articolo 8. Il restante 50 per cento dei posti vacanti e disponibili è coperto mediante concorsi riservati ai candidati in possesso di diploma di scuola magistrale".

« In particolare gli interroganti vogliono conoscere come si conciliano i meccanismi della circolare 8 agosto 1978 n. 191 con la lettera della legge dal momento che questi meccanismi non assicurano la prescritta riserva di posti a favore di maestre ed assistenti della scuola materna non abilitati.

« Infine intendono sapere se il Ministro interrogato non ritiene, in attesa di una nuova circolare, di impartire opportune disposizioni ai provveditori agli studi.

(3-03267) « MARTORELLI, DE GREGORIO, PANI MARIO».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere al fine di eliminare – per quanto possibile – la cronica disfunzione dei servizi ferroviari che collegano il cuneese ed il savonese con Torino.

« Se non risulta, al Ministro, il grave disagio diffuso tra centinaia di viaggiatori, in molti casi impiegati, operai e studenti, che giornalmente, a motivo dei pe-

santi ritardi dei treni, sono costretti prima a lunghe soste nelle stazioni di partenza indi a presentarsi sul posto di lavoro o di studio con altrettanto notevoli ritardi.

« Per sapere se il Ministro sia informato del fatto che i viaggiatori della linea Torino-Savona fanno sovente rilevare, sui libri dei reclami, le disfunzioni – maggiori ed anche marginali – nel servizio senza risultati apprezzabili.

« Per sapere se il Ministro sia informato che il giorno 24 novembre 1978 alcuni pendolari avendo chiesto ad un capostazione di un centro non secondario della Torino-Savona il libro dei reclami per protestare contro i ritardi cronici si sono sentiti rispondere:

- che il libro dei reclami non si trovava;
- 2) che le proteste a verbale non avrebbero ottenuto risultato alçuno per cui unica protesta efficace sarebbe stata quella di stendersi sui binari.
- « L'interrogante si riserva una migliore elencazione delle disfunzioni della importante linea ferroviaria nonché ulteriori precisazioni circa i segnalati episodi in sede di trattazione dell'interrogazione.

(3-03268) « Costa ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se sono a conoscenza della giustificata indignazione sollevata, in particolare, nella città di Parma dalle notizie di un ricorso presentato dai legali di Edgardo Bonazzi alla Commissione europea per i diritti dell'uomo, per la pretesa violazione dei diritti umani durante il periodo di carcerazione preventiva del Bonazzi, riconosciuto colpevole di omicidio volontario nei confronti del giovane Mariano Lupo e conseguentemente condannato a 14 anni e 8 mesi di reclusione.

« Gli interroganti chiedono di conoscere le intenzioni e le posizioni del Gover-

no in relazione alla fondatezza, alla ricevibilità e alla competenza della Commissione nella materia oggetto del ricorso e alle posizioni che saranno assunte dal rappresentante del Governo in sede di Commissione.

« Segnalano al proposito, fra le altre proteste, l'ordine del giorno approvato il 14 novembre 1978 dalla giunta munici pale di Parma per esprimere l'indignata protesta della popolazione per un'eventuale "transazione" che rappresenterebbe una palese offesa morale e politica alla città medaglia d'oro della Resistenza e costituirebbe una violazione delle norme della convivenza civile.

(3-03269) « BOCCHI FAUSTO, GIADRESCO, BALDASSI, GUERRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, della marina mercantile e dei trasporti, per sapere se è vero che in un'apposita riunione dei ministri dei trasporti dei nove Paesi associati alla Comunità economica europea realizzata nei giorni scorsi a Bruxelles è stata decisa la organizzazione di un attento controllo, a partire dal prossimo mese di gennaio e per due anni consecutivi, per appurare il traffico e le tariffe dei trasporti marittimi sovietici e degli altri Paesi dell'est europeo a destinazione di tutti i porti dei nove Paesi della CEE da una parte e quelli dell'America centrale e dell'Africa dall'altra, praticati da navi dell'Unione sovietica e di altri Paesi dell'est, che applicano per i trasporti delle merci noli di concorrenza nei confronti dei noli delle flotte dei paesi della Comunità:

per sapere, dopo che le lagnanze degli armatori dei novi Paesi europei sono già state ripetutamente inoltrate alla Commissione esecutiva della Comunità, ove sarà appurato che realmente è stato organizzato dalle flotte dell'est un dumping per i trasporti da e per i porti dei nove, l'eventuale ritorsione e provvedimenti atti a far cessare la concorrenza sleale.

(3-03270)

« Costamagna ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se risponde a verità che al Ministero delle poste e telecomunicazioni sia stato compiuto un tentativo per inquinare, con gravi scorrettezze e irregolarità, il concorso a 547 posti di operatore telefonico nell'Azienda di Stato dei servizi telefonici, di cui si sono già concluse, con l'assegnazione del punteggio, le prove scritte;

e di conoscere se, in relazione a quanto sopra, risponda a verità che il vice capo di gabinetto del Ministro, dottor Pietro Viale, nella giornata del 7 novembre 1978 abbia convocato al Ministero tutti i 35 membri della commissione esaminatrice e in quella sede li avrebbe invitati ad apportare nelle sei sottocommissioni incaricate di esaminare i compiti per gruppi di province, modifiche ai punteggi già asseenati a concorrenti i cui nomi facevano parte di una lista che egli stesso avrebbe fatto distribuire ai responsabili delle sottocommissioni stesse. Inoltre, il dottor Viale avrebbe invitato ciascun membro di sottocommissione che a sua volta avesse dei nominativi di concorrenti da segnalare, di portarli a sua conoscenza, perché in tal caso, il dottor Viale stesso avrebbe provveduto, stante la sua posizione di presidente della commissione generale, a smistare le segnalazioni alle competenti sottocommissioni di esame.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, infine, se il Presidente del Consiglio non ritenga che anche il semplice tentativo di alterare i risultati del concorso (che con il coinvolgimento di tutti i commissari di esame fa presumere fosse di ampie proporzioni) non si siano già verificate le condizioni oggettive per invalidare la prova scritta del concorso stesso.

(3-03271) « BALDASSARI, MARCHI DASCOLA ENZA, GUGLIELMINO, PANI MA-RIO, BOCCHI FAUSTO, GUASSO, CERAVOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per conoscere

l'entità del debito che l'industria farmaceutica ha maturato nei confronti degli Istituti mutualistici per il mancato pagamento dello sconto che era tenuta a praticare per legge su ogni ricetta farmaceutica degli assistiti dalle mutue sino al 1º giugno 1977;

per conoscere quali sono esattamente le industrie debitrici nei confronti degli Istituti mutualistici, l'ammontare del debito di ognuna e quello degli interessi passivi maturati;

per sapere il parere ufficiale del Governo sulla incredibile proposta avanzata dal Ministro del lavoro Scotti venerdì 24 novembre 1978 alle industrie farmaceutiche debitrici di provvedere al pagamento del debito nel termine di 8 o 10 anni, corrispondendo un interesse inferiore al tasso ufficiale di sconto pari al 10,50 per cento.

(3-03272) « GORLA MASSIMO, PINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per sapere – tenuto conto che:

nella notte fra il 28 ed il 29 novembre 1978 una forte mareggiata ha provocato ingenti danni nel comune di Misano Adriatico;

per una lunghezza di diversi chilometri è stata asportata la spiaggia, distruggendo attrezzature e danneggiando abitazioni ed alberghi;

proprio in questi giorni è giunta notizia che il Ministero ha bocciato il progetto di difesa del litorale predisposto dagli uffici della regione Emilia-Romagna, mortificando l'ansia di vedere finalmente dare avvio ad una soluzione adeguata e concordata dell'annoso problema –

che cosa intende fare con urgenza, per evitare che la distruzione di una fiorente e produttiva zona turistica provochi la disperazione e l'ira di popolazioni che chiedono la difesa di un patrimonio costruito coi loro sacrifici e che produce tanta ricchezza per il paese.

(3-03273) « ALICI FRANCESCO ONORATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere – venuto a conoscenza della nota in data 6 novembre della direzione generale dello spettacolo diretta all'AGIS, all'ANICA ed alle Associazioni degli autori cinematografici, in cui si richiama l'attenzione sull'attività che le Commissioni preposte alla revisione cinematografica e rilevando come "alcuni componenti le singole sezioni di lavoro sono stati assenti in varie riunioni" –:

se corrisponde a verità la notizia che le Commissioni di censura in effetti funzionano, sia pure legalmente (cioè col numero legale) sempre con gli stessi componenti e che in conseguenza non risulta assicurato quell'equilibrio di giudizi che solo può aversi per effetto della presenza di tutti i componenti;

se il Ministero non intenda richiamare i rappresentanti delle varie categorie interessate a voler prestare la propria collaborazione in modo più costante;

pure se è vero che sul totale delle sedute delle Commissioni le maggiori assenze non sono ascrivibili a rappresentanti delle categorie economiche, ma a componenti le Commissioni ad altro titolo, risultando tra i meno assidui frequentatori delle riunioni in censura, tra gli altri tre liberi docenti in diritto amministrativo, in diritto penale, in psicologia, un insegnante di pedagogìa e un giornalista;

infine, se non ritenga il Governo opportuno di far funzionare regolarmente le Commissioni di censura, finché permarrà questo istituto, da molti considerato anacronistico, inutile e superato, ma vigente.

(3-03274) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere il perché l'azienda tabacchi italiani non sarà messa in liquidazione nonostante che nel 1977 la sua gestione finanziaria sia stata fortemente negativa, essendo gli oneri dell'Azienda aggravati dall'impossibilità

di non poter usufruire della cassa integrazione guadagni e dai contratti a tempo indeterminato;

per sapere pure se è vero che la situazione è aggravata anche dalla cattiva qualità del tabacco per cui la vendita è difficile e il perché l'Azienda ha proseguito l'attuazione dei programmi di investimento e il perché per il personale è stato adottato, d'accordo coi sindacati, un programma di pre-pensionamento;

per sapere infine se non è giunto il momento da parte del Governo di far cessare la produzione da parte di un'Azienda di Stato di un prodotto così nocivo, tra l'altro, alla salute dei cittadini.

(3-03275) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza, che spesse volte nel più fitto mistero, ogni anno in Italia migliaia di persone scompaiono senza lasciare traccia e svaniscono nel nulla, come asserisce Selezione del Reader's Deagest; alcuni si smarriscono involontariamente, a causa di incidenti, malattie, amnesie, ma la maggior parte è costituita da individui che non vogliono più accollarsi responsabilità di qualsiasi tipo, coniugali, familiari, finanziaria e persino sentimentali. Le donne colte dal desiderio di eclissarsi sono più numerose degli uomini e fra il sesso debole, le sposate sono più inclini a sparire delle nubili (molte spinte dal dubbio di avere perduto chissà quanto nella vita a causa della routine della famiglia);

per sapere dove finiscono gli italiani che scappano e se è vero che finiscono al Nord o nelle grandi città dove possono più facilmente trovare anonimato e lavoro e a quanto ammontano i minori che fuggono di caso ogni anno;

per sapere infine quali provvedimenti intende prendere il Governo, nell'affrontare il problema.

(3-03276)

« Costamagna ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per sapere – di fronte all'annunciata manifestazione a Torino del 9 dicembre 1978 dei sindaci degli oltre 500 comuni montani del Piemonte che protestano per i gravi problemi creati dal continuo slittamento del rifinanziamento della legge n. 1102 del 1971, istitutiva delle Comunità montane – il perché il "Piano Pandolfi" non prevede espressamente il rifinanziamento della legge, almeno nella quantità monetaria avuta per il 1977;

per chiedere che tale finanziamento assuma carattere continuativo, per uno sviluppo costante e globale della politica economica e sociale per le zone montane, essendo tale richiesta non di tipo corporativo, perché la montagna non chiede né assistenza né sussidi, ma pone il suo discorso su un piano di interesse generale in un rapporto fra eguali, investendo lo assetto economico e sociale di tutto il Paese.

(3-03277) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per conoscere come si intende intervenire urgentemente onde scongiurar la minacciata chiusura delle "Acciaierie Ferriere Pugliesi" di Giovinazzo (Bari) che attualmente occupano 1.050 lavoratori (tra operai e impiegati), cui vanno aggiunti circa trecento lavoratori dell'indotto. Tale minaccia di chiusura è aggravata dal rifiuto del Banco di Napoli di concedere aperture di credito, vincolato alle commesse per l'esportazione.

« Va, in proposito, precisato che la fabbrica suddetta, attualmente in crisi finanziaria, ha serie e concrete prospettive produttive e di mercato, in quanto produce acciai speciali prevalentemente destinati ai mercati esteri: ne fa fede il fatto che nel 1977 il 60 per cento e nel 1978 l'80 per cento del fatturato è stato esportato, mentre per il 1979 si sono già acquisite

commesse estere per circa 20 miliardi di lire, il che significa già sei mesi di lavoro per tutti i dipendenti.

« Gli interroganti, ciò premesso, chiedono:

- 1) di sapere se non si ritenga opportuno, da parte dei Ministri, promuovere a fianco degli imprenditori privati l'intervento della GEPI allo scopo di consentire il risanamento finanziario dell'azienda e l'attuazione del piano di ristrutturazione aziendale già in elaborazione, in conformità con quanto previsto dalla legge per agevolare il risanamento finanziario delle imprese nonché dalla legge 675 per la riconversione industriale;
- 2) se non ritengano opportuno intervenire nella medesima direzione, anche ai sensi della legge sul risanamento finanziario delle imprese, realizzando le opportune intese nella legge stessa previste fra istituti di credito ed imprenditori.

(3-03278) « Sicolo Tommaso, Di Giulio, Alinovi, Brini Federico, D'Alema, Macciotta, Gramegna, Giannini, Barbarossa Voza Maria Immacolata e Masiello ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se è vero che il Convegno, svoltosi nei giorni scorsi, in Italia, precisamente nella "rossa" Reggio Emilia di esponenti dei movimenti terroristici e di guerriglia africani legati all'Unione Sovietica, esponenti neri della Namidia, della Rhodesia e del Sud Africa, si è svolto patrocinato dal PCI, il che confermerebbe un ruolo di intermediario sovietico nella destabilizzazione in Africa;

per sapere se è vero che il Governo ha accordato la sua protezione ad iniziative del genere che espongono l'Italia all'isolamento diplomatico e trasformano il nostro Paese in un nicettacolo di terroristi di ogni genere con le conseguenze che risultano evidenti dal brutale assassinio dei due ebrei russi ad Ostia; per sapere se è vera la notizia del cordiale incontro fra due dei più "creditati" esponenti della DC, con il vice capo dei guerriglieni Sahariani del Polisario, il famigerato Bachir Mustafà Sajed.

(3-03279)

« Costamagna ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere, dopo il bilancio della situazione economica e sociale del Libano fatto, nel corso di una recente riunione alla FAO a Roma, dal Ministro libanese degli affari sociali Assad Rizk, presidente del Comitato nazionale di soccorso: dopo tre anni di conflitti, il numero dei profughi raggiunge nel Libano 1 milione, cioè un terzo della popolazione con una situazione unica al mondo, che nonostante tutti gli sforzi del Governo è impossibile fronteggiarla senza aiuti esterni, se il Governo italiano non ritenga di accogliere l'appello al fine di aiutare il Libano soprattutto sull'urgente fabbisogno alimentare, aggiungendosi all'apporto notevole di aiuti militari che l'Unione Sovietica ha già dato in questi ultimi anni al «libero» Paese arabo.

(3-03280)

« Costamagna ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere –

premesso che il settore produttivo suinicolo ha subito nell'ultimo decennio una caduta del grado di autoapprovvigionamento, con conseguente appesantimento della bilancia commerciale:

constatato che nel contempo gli altri paesi della CEE, e in modo particolare quelli a moneta forte, hanno invece registrato un continuo miglioramento del rapporto tra produzione e consumi interni con incremento delle potenzialità di esportazione;

visto che la condizione degli allevamenti suinicoli italiani si è venuta progressivamente deteriorando a seguito della perdita di valore della nostra moneta e della contemporanea rivalutazione delle monete forti, con inasprimento dei montanti compensativi monetari;

considerato altresì che i montanti compensativi monetari hanno agito negativamente sulle nostre esportazioni, penalizzandole sia negli scambi comunitari che in quelli verso paesi terzi, creando in tal modo ulterioni difficoltà alla bilancia commerciale:

constatato inoltre che l'onerosità per l'importazione dei cereali foraggeri in Italia è superiore di circa il 10 per cento rispetto agli altri paesi comunitari, con ripercussione sul livello dei costi di produzione italiana – come il Governo intende intervenire per alleviare la gravità della presente situazione, evitando in tal modo la progressiva smobilitazione degli allevamenti suinicoli nazionali, come purtroppo già risulta dai dati che evidenziano una caduta del 13 per cento nella consistenza del numero delle scrofe.

« In particolare gli interroganti chiedono che l'adesione dell'Italia allo SME, motivata dalla necessità di riportare la economia italiana nel più ampio contesto europeo, comporti la definitiva normalizzazione dei rapporti monetari, anche attraverso l'abolizione totale dei montanti compensativi monetari, che oggi rappresentano uno dei più gravi punti di crisi che travagliano il settore agricolo, con particolare riguardo al comparto suinicolo.

(3-03281) « ZANIBONI, BORRI ANDREA, SA-VINO, STELLA, LICHERI, ZAM-BON, BAMBI, PELLIZZARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo apprezzamento in ordine alle gravi violazioni delle norme di carattere imperativo e precisamente dell'articolo 414 del codice di procedura civile regolanti il nuovo processo del lavoro che prescrive tassativamente come "tra il giorno del deposito del ricorso e l'udienza di discussione non devono decorrere più di 60 giorni", che si vanno consumando al di là dell'immaginabile in alcune grandi città.

« In particolare l'interrogante segnala quanto sta avvenendo nella pretura di Roma in questi giorni. Avanti questo ufficio è stato depositato un ricorso l'8 novembre 1978 avente per oggetto la reintegrazione nel posto di lavoro reclamando l'inefficacia del licenziamento per giusta causa. L'ufficio con decreto del pretore dirigente ha fissato l'udienza di disoussione, di detto ricorso, al 26 aprile 1980, 17 mesi dopo! Pur avendo presenti le difficoltà degli uffici non si comprende come non venga operata almeno una selezione dei ricorsi accordando priorità assoluta e rispetto dei termini a quelli aventi per oggetto il diritto al mantenimento del posto di lavoro dedotto in giudizio.

« L'interrogante chiede in conseguenza di conoscere quale iniziativa il Ministro nell'ambito dei suoi poteri intenda adottare ritenuto che non possa accogliersi la giustificazione che le riserve del "sistema" sono state devolute al funzionamento della giustizia penale per la difesa dell'ordine pubblico.

« Queste argomentazioni sono infondate perché:

- la scarsa efficienza della giustizia penale è rimasta un dato costante del sistema;
- 2) a Torino e Milano, dove pure vi sono non lievi problemi di ordine pubblico, il processo del lavoro funziona indiscutibilmente meglio che a Roma;
- 3) il corretto funzionamento della giustizia civile, specie nelle controversie di lavoro, deve essere ritenuto aspetto fondamentale dell'ordine pubblico, anche al fine di evitare che dilaghi la sfiducia nelle istituzioni.

(3-03282)

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, per sapere –

dopo l'assemblea interregionale dei rappresentanti delle forze di pubblica sicurezza del Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche tenuta in un teatro romano ed organizzata dal Comitato del costituendo sindacato di polizia aderente alla Federazione
unitaria CGIL, CISL e UIL, alla quale
sono intervenuti sindacalisti della "triplice", esponenti del PCI, parlamentari socialisti, comunisti e demoproletari in un
clima ordinato dalla sapiente ed accorta
regia conclusasi con l'intervento del democristiano Luigi Macario, ancora segretario
della CISL;

dopo che nella stessa Assemblea è stato ribadito da tutti gli intervenuti, sia appartenenti al corpo di pubblica sicurezza, sia sindacalisti e uomini politici, che il sindacato di polizia deve essere costituito solo ed esclusivamente come sindacato aderente alla Federazione unitaria;

dopo le dichiarazioni del rappresentante demoproletario che, fra gli applausi scroscianti, ha sostenuto che il futuro sindacato di polizia dovrà avere "il compito di gestire l'attività di tutto il complesso delle forze di polizia" i cui appartenenti non dovranno più dipendere dallo Stato così com'è oggi concepito, ma servire uno "Stato di lavoratori", aggiungendo che si dovrà inoltre pensare a costituire un'organizzazione sindacale anche nell'Arma dei carabinieri e che il sindacato dei "lavoratori" della polizia non dovrà avere limitazioni di sorta neppure nell'attuazione del diritto di sciopero –

se ritenga il Governo di sospendere i provvedimenti presi contro i dipendenti dello Stato militari e civili nell'ipotetico reato di violazione e insubordinazione verso i poteri dello Stato, accogliendo le manifestazioni di collaborazione intensa che i cinque partiti dell'arco cosiddetto costituzionale danno in via permanente allo stesso Governo.

(3-03283)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione nella quale si trova la società per azioni "Acciaierie Ferriere Pugliesi" di Giovinazzo (Bari), che occupa oltre mille lavoratori e che, in mancanza di urgenti interventi, rischia la chiusura.

« Tale situazione si è ulteriormente aggravata, in conseguenza al rifiuto opposto dalle banche di concedere aperture di credito vincolato alle commesse per l'esportazione.

« Per conoscere inoltre, se non ritengano opportuno, premesso che l'azienda produce acciai speciali richiesti dai mercati esteri, tant'è che per il 1979 risultano acquisite da parte delle Acciaierie commesse per oltre venti miliardi, corrispondenti a sei mesi di lavoro, promuovere tutte quelle iniziative per consentire il risanamento dell'azienda come:

- a) l'intervento della Gepi;
- b) l'attuazione del piano di ristrutturazione (legge n. 675);
- c) l'intervento degli istituti di credito (legge sul risanamento finanziario delle imprese).

(3-03284)

« PISICCHIO».

#### INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere - in relazione all'orrendo delitto compiuto con l'uccisione del bambino di due anni Angelo D'Andrea con una raffica di mitra sparata da una pattuglia di carabinieri ad un posto di blocco ad Avignano ed al ferimento dell'ingegner Gabriele Malacarne avvenuto alla stazione di Bologna da parte di carabinieri che avevano aperto il fuoco contro un evaso, episodi questi avvenuti tra il 17 ed il 19 novembre 1978 - se ritengano che ormai le forze di polizia, salvo che nei casi in cui si trovino effettivamente di fronte ad autentici terroristi e criminali con le armi in mano, stiano praticando un indiscriminato ricorso alle armi di fronte ad ogni vera e presunta infrazione alle intimazioni di alt.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere se i Ministri interessati non ritengano

che tale atteggiamento rappresenti la conseguenza della copertura sempre accordata, anche in occasione di risposte ad interrogazioni o interpellanze parlamentari, ad agenti di polizia che si sono resi responsabili di uccisioni e ferimenti al di fuori dei casi di legittima difesa e di uso legittimo delle armi.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in ordine al perdurare ed all'aggravarsi di una situazione di violenza e di prevaricazione, che si aggiunge al già grave turbamento della vita dei cittadini causato dal terrorismo e dalla criminalità alla cui repressione, oltre tutto, metodi siffatti sono assolutamente inutili e controproducenti.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili degli ultimi due episodi sopra denunziati e dei relativi comandanti.

(2-00471) « BONINO EMMA, MELLINI, FAC-CIO ADELE, PANNELLA ».